

Opere editoriali del Centro Studi Storici di Mestre

I QUADERNI DEL CENTRO STUDI STORICI

Volumetti periodici, raccolgono gli esiti di studi e ricerche, i testi delle conferenze, gli atti di convegni o anche opere monografiche inedite.

Sono stati prodotti in due serie: la prima di quindici numeri raccolti in dieci volumi, è uscita nel decennio 1962 – 1972; la seconda è iniziata nel 1992 e sino ad oggi ne sono usciti tredici volumi.



Frontespizio del primo numero della prima (a sinistra) e della seconda (a destra) serie dei Quaderni del Centro Studi Storici di Mestre.

Q. 1 – Le porte di Venezia durante il Risorgimento. Atti del Convegno di AA.VV. (1962)

Ringrazio il signor Sindaco di Venezia ing. Favaretto Fisca, tutte le autorità e gli intervenuti a questo primo convegno indetto dal Centro Studi Storici di Mestre.

Il convegno ha per tema «Le porte di Venezia durante il Risorgimento» e vuol essere una partecipazione e un contributo alle manifestazioni del centenario dell'unità d'Italia e insieme un' occasione per richiamare l'attenzione di tutti gli studiosi di cose venete sulla funzione che durante i molti secoli dello splendore di Venezia hanno svolto i centri maggiori del litorale lagunare. Dapprima fortificati, come Mestre, a difesa della città insulare nel periodo in cui essa abbi- sognava di consolidarsi in terraferma per meglio alimentare e sostenere la propria espansione verso i lontani porti; con il dilatarsi del dominio della Serenissima nel retro terra, decadde la necessità della difesa armata a ridosso della città mentre nei centri litoranei, punti d'arrivo e d'approdo obbligati e fondamentali, sempre più si accresceva l'importanza dei traffici da e per Venezia. Come tali furono sede di importanti eventi sia pure connessi e derivanti dalla storia maggiore del centro insulare, ma anche conseguenti alla situazione geografica e alla loro funzione di caposaldi in terraferma, di incroci e punti d'irradiazione delle vie che la civiltà veneziana percorreva fino i monti d'Italia ed oltre. La diminuzione dei commerci marittimi accrebbe l'importanza delle «Porte di Venezia» in terraferma, e non sorprenderà dunque che durante il Risorgimento i fatti più salienti della lotta armata si svolgessero proprio sul litorale prospiciente la città. Nessuna meraviglia anche che con il muto largo e inarrestabile della storia, Venezia abbia oggi potenziato e ampliato in terraferma la sua apertura verso le correnti di vita e di lavoro, fondando e organizzando la zona industriale di Marghera, tentando di coordinare alla sua secolare luce il rigoglio odierno del nuovo centro urbano di Mestre. Come tutte le altre grandi città hanno dilatato se stesse oltre le antiche mura, tanto che le antiche porte non sono divenute altro che il ricordo di un limite, così oggi tra la gloriosa città insulare e la operosa Mestre, ormai entità viva ed estesa, (nonostante l'insopprimibile divisione del mare) i rapporti possono e debbono essere reciproci scambi di un flusso vitale inscindibile.

Perchè questo meglio si svolga e si attui con armoniosa volontà è pur necessario che Mestre non sia soltanto un grande, incoerente agglomerato urbano di comodo, ma di fronte allo splendore della madre, Mestre sappia assumere, nella dovuta forma, la sua dignità civile, quella a cui si giunge solo quando la fatica del lavoro appare coronata dall'attività spirituale ed intellettuale. Con questo intento, con l'intento di affiancare a Venezia un'espansione che ne sia degna, e perchè il nuovo importante centro sia pienamente vitale, dopo altre associazioni culturali è sorto il « Centro Studi Storici » che sono stato chiamato a presiedere.

La sua prima manifestazione pubblica è questo Convegno del quale l'enunciato del tema è già di per sé l'enunciazione di un programma per un' attività che intende dare a questa nuova e ormai grande parte della città, la consapevolezza della sua funzione attraverso la conoscenza di quanto e con quale forza e con quale diritto, le proprie radici si affondino nel passato, così da acquistare oggi la giusta sicurezza di sè, quella che le consentirà una propria funzione che attui anche l'aiuto e il dovuto omaggio alla grandezza di Venezia, oggi nuovamente operosa e importante nel concerto dell'attività nazionale ed europea.

Prima di iniziare i veri lavori del Convegno ed ascoltare la parola del primo Cittadino di Venezia, propongo ai convenuti di invitare Diego Valeri, che non ha certo bisogno di presentazioni, ad assumere la presidenza del dibattito affinché i lavori possano venir guidati verso il loro miglior risultato.

Ugo Fasolo

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, gennaio 1962.

Indice degli argomenti trattati

- *Alessandro Poerio combattente in Mestre* di Diego Valeri
- *Il "Diario" inedito di Giuseppe Paganello con altre memorie (per la storia di Mestre nel primo Ottocento)* di G. E. Ferrari
- *La pianta di Mestre nel 1800* di Calogero Muscarà
- *Aspetti inediti della figura del sacerdote, letterato e patriota G. Renier* di Antonio Niero
- *La Chiesa di S. Girolamo in Mestre* di Artemio Zordan
- *Un fatto d'armi del 1848: La sortita di Marghera* di Luigi Brunello
- *La mostra del Centenario dell'Unità d'Italia* di Piero Bergamo
- *Gli eletti di Mestre e Terraferma alle assemblee veneziane del 1848-49* di Rosanna Saccardo

Q. 2 – Relazioni e comunicazioni di AA.VV. (ottobre 1962 – marzo 1963)

Relazione del 10 ottobre 1962

Sul tema trattato dal dotto Calogero Muscarà molti hanno preso la parola deplorando la distruzione dei caratteri storici di Mestre, la rarefazione delle zone verdi, il sorgere di costruzioni a ridosso dei monumenti ed altre incoerenze storiche ed estetiche, e proponendo di inserire questi rilievi nel Piano Regolatore particolareggiato.

Si decide perciò di formare una commissione fra i soci del Centro Studi Storici per redigere un elenco di edifici, di monumenti e di quartieri da salvaguardare; di informare la Soprintendenza ai Monumenti medievali e moderni della costituzione ed attività del Centro offrendole la collaborazione e protestando contro permessi di costruzioni che fanno cambiar volto alla città cancellandone le caratteristiche; di chiedere che il materiale venuto alla luce durante gli scavi di Mestre, venga registrato. La stessa opera altamente apprezzata del prof. Urbani de Gheltof non è ben defunta nella sua estensione perchè è noto che il materiale da lui raccolto e custodito presso magazzini municipali ed altrove non ha un elenco inventario che sia conosciuto.

Gli interventi a proposito della relazione sul «Problema dell'origine del nome di Mestre» suggerivano l'ipotesi che la radice Mestr sia indicativa di una funzione giacché la de-nominazione di Mestre, Mestrino, Mestrina è comune anche ad altri paesi ed è anche un cognome. E' stato però escluso che il toponimo includa il significato di castrum giacché ciò non era possibile per Mestre dove la centuriazione del territorio di Treviso lasciava fuori la città ed il Castello.

La esposizione del dotto Luigi Brunello sulle attività delle associazioni culturali in Mestre ha fornito argomento a diversi rilievi relativi alle difficoltà di organizzazione della vita culturale in Mestre.

Poche sono infatti le iniziative culturali in questa parte di Venezia rispetto alle molte che si tengono nel più antico ed importante centro storico. Non c'è dubbio che l'assenteismo del pubblico verso le iniziative di cultura valga a scoraggiare i migliori propositi tanto più che a Mestre, dove la popolazione è priva ancora di vicende affiatamento, non c'è una tradizione comune sulla quale far leva per suscitare interesse.

I mezzi più idonei per provvedere ad avviare una vita culturale in Mestre sono stati indicati i seguenti: mettersi in relazione alle istituzioni veneziane quali la Fondazione Giorgio Cini, l'Ateneo Veneto, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, ecc. perchè promuovano manifestazioni a Mestre, ripetendo quelle fatte a Venezia o coordinando queste a quelle; disporre quindi di una sede che ospiti le varie manifestazioni culturali (teatro, concerti, conferenze, esposizioni ecc.), ed infine promuovere degli incontri non solo fra i dirigenti delle diverse associazioni ma anche delle riunioni plenarie per tutti gli associati.

La riunione ha avuto luogo nella sala della Biblioteca Civica alle ore 21. La presiedeva il dotto Ugo Fasolo, presidente del CSS. Sono intervenuti i soci sigg. dr. Lucia Bastianelli, dr. Franco Bordin, cap. Francesco Corneli, dr. Luigi

Brunello, avv. Pietro Bergamo, sig. Guido Cigni, dr. Gino De Nardi, ing. Matio De Rossi, ing. Ermes Farina, rag. Angelo Marcolin, rag. Angelo Milanese, dr. Calogero Muscarà, sig. Luigi Pagnacco, rag. Antonio Rostirolla, prof. Renato Papò, padre Venanzio Renier, cappucc., dr. Nereo Vianello Rondina, ing. Luigi Zecchin, don Artemio Zordan, dr. Rosanna Saccardo ed altri.

Avevano inviato l'adesione i sigg. ing. Favaretto Fisca Giovanni, Sindaco di Venezia, dr. Giorgio Ferrari, prof. Vittotio Branca, prof. Angelo Scarpa, prof. Nicolò Zanini, comm. Casimiro Guarise, prof. Don Antonio Niero.

Riunione del 10 febbraio 1963

Alle relazioni è seguita la discussione. Per primo è intervenuto il prof. Italo Franceschi il quale ha potuto accertarsi che ai Moranzani gli scavi ad una profondità di cm. 70-100 mettono in luce del materiale archeologico. Trattasi di cocci di origine medioevale fra i quali ci sono frammenti di ceramica nera, di tipo grezzo più o meno sottile. Questa è decorata a striature con impressioni di dita o del tipo cordonato. I frammenti più spessi hanno per lo più forma di anelli per recipienti molto grandi, del diametro da cm. 50 a cm. 70 con fori per passarvi la corda come negli attuali secchi di metallo.

Frammenti dello stesso genere sono inseriti nelle dighe costruite sotto la Repubblica perchè gli antichi usavano come materiale o i rifiuti di Venezia o gli scavi praticati nei dintorni di Fusina. Il relatore desidera sapere come si potrebbe esattamente identificare il periodo di appartenenza di questi frammenti che egli presupporrebbe fra l'età del Bronzo e del Ferro.

Il prof. Per Paolo Bestini risponde che il terreno al di là dei Moranzani è stato molto rimaneggiato. Egli pure ha raccolto in quella zona la stessa ceramica nero-grigiastra attribuibile al tipo «polada» che esaminata sia dal lato chimico che al microscopio risulta composta di argilla dello stesso tipo di quella che si trova in quel posto a m. 1,5 - 2 di profondità sotto il taglio del vomere. Per la sua somiglianza con quella recentemente messa in luce a Padova si può far risalire intorno al 1200 a.C. e cioè al periodo di transizione fra il Neolitico ed il Bronzo epoca delle bonifiche quando la laguna era molto più interrata che attualmente, situazione che si può ritenere valida fino all'epoca di Cassiodoro. Lo stato delle terre emerse rispetto alla canalizzazione ed agli specchi di acqua liberi si può vederlo nella carta pubblicata da Bernardo Trevisan nel 1600, in cui ad es. la Dragoiesole quasi completamente secca vien a toccare la terra emersa dalla palude del grande lago di Grassabò.

Nella zona compresa fra Portegrandi e Caposile a monte del taglio del Sile sono apparse alla prospezione aereofotogrammetrica limpide tracce del paleoalveo del Piave Sile. La ceramica d'impasto grezzo è di materiale non solo scavato ma anche cotto sul posto e potrebbe essere identificata con quella della cultura eneolitica che è abbondante nel Veneto. La presenza di mattoni malcotti, friabili alla battuta del martello, quelli con macchie rossastre, accanto ad altri di bella coltura ed a mattoni romani insieme con il ritrovamento delle asce confermano i dati dell'aereofotogrammetria sulla sovrapposizione di insediamenti nella medesima zona ed il perdurare di un ambiente ecologico di optimum.

Però chi si occupa di ricerche archeologiche non deve giovare, per riconoscere i posti, delle carte attuali, disegnate secondo la proiezione di Mercatore, ma di quelle antiche calcolando che furono tracciate ad angolazione.

Il rag. Angelo Milanese descrive i ritrovamenti fatti a circa m. 10 di profondità durante gli scavi eseguiti alle Barche per la costruzione del palazzo Coin. A tale profondità si è trovato uno scheletro umano quasi completo e, poco lontano, a circa 3 metri di distanza, i resti di un cinghiale: le zanne anteriori ed una mascella.

Berini afferma che la profondità dei ritrovamenti fa risalire questi resti alla stessa epoca di quelli messi in luce dai recenti scavi di Padova presso l'albergo Storione e cioè a non oltre gli inizi dell'età del Bronzo, ma qualcosa di più preciso si avrebbe potuto sapere da varie indagini ed innanzitutto dal rilievo stratigrafico dello scavo per riconoscere lo

spessore dei vari strati di terreno, poi sottoponendo il ritrovamento umano e quello animale a delle misurazioni e particolarmente alla radiografia. Gli studi che si stanno concludendo presso l'Istituto di Paleocologia e Paleoantropologia dell'Università di Padova dimostrano che la decalcificazione del periestio corrisponde ad una curva logaritmica attraverso la quale si può addivenire ad una datazione. I tests non sono ancora pronti ma possiamo affermare che il sistema si profila soddisfacente.

Il quadro dei ritrovamenti accennati dal rag. Milanesi avrebbe potuto essere completato dall'esame di almeno una cassetta di materiale antropozoico e malacologico raccolto nello stesso posto per esaminare quale era la cultura fitobotanica di questa popolazione ed il suo vitto.

Gi eventuali reperti lignei dovrebbero anche essere sottoposti ad un trattamento che ne garantisca la conservazione. Presso il Museo di Storia Naturale di Venezia si stanno conducendo degli studi per merito dei quali è stato possibile conservare le palafitte trovate a Padova con una perdita minore del 40% attraverso le varie fasi preistoriche, protostoriche e storiche.

Il dr. Ugo Vanuzzo dice di aver trovato a S. Bruson di Dolo materiale fittile e ligneo. Il materiale ligneo tagliato con accetta, risale a 4000 anni fa è stato studiato presso l'Università di Milano. Purtroppo non ha avuto nessun trattamento per garantirne la conservazione. E' stato a suo tempo consegnato al Comune di Venezia nelle mani del prof. Urbani De Gheltof.

Berini raccomanda che si avverta per tempo la Sovrintendenza dei ritrovamenti e non se ne tema l'intervento perchè i metodi di ricerca adottati modernamente permettono di agire con rapidità e quindi non c'è pericolo che i lavori vengano sospesi a lungo.

L'ing. Ermes Farina rispondendo al dr. Fasolo sulla profondità degli scavi raggiunta finora a Mestre, dice che s'è scavato fino al limite del Caranto ossia della terra argillosa, fra i 14 e i 17 metri di profondità dove si piantano le fondazioni. Scavi di tal genere, condotti dalla ICOS di Milano, sono occorsi per la nuova stazione di Mestre, e per la costruzione del palazzo della TELVE.

Dopo la relazione di don Antonio Niero, il dr. Ugo Fasolo chiede come mai non sia stata esaminata la possibilità di ripristinare la pala della Sacra Famiglia nelle dimensioni originarie.

Don Niero risponde che ciò non è possibile perchè la pala apparteneva ad uno degli altari della Chiesa di S. Lorenzo preesistente all'attuale fabbrica del Maccaruzzi. Altare che fu venduto quando venne demolita la Chiesa vecchia. Quello che attualmente corrisponde a questa pala proviene dal soppresso Monastero di S. Maria delle Grazie. Secondo la testimonianza di Scipione Fapanni, fu Carlo Potenza che restaurò ed adattò il dipinto con l'aggiunta di una centinatura la quale alterò gli elementi compositivi del quadro. Ciò è evidente quando lo si confronta con il relativo bozzetto che è migliore della realizzazione.

Sull'argomento del restauro della Torre di Mestre, di cui ha parlato l'avv. Bergamo, interviene l'avv. Anselmo Boldrin e quindi il comm. Ezio Giglioli nella loro qualifica rispettiva di Assessore alle Finanze ed Assessore ai Lavori Pubblici. Dopo i chiarimenti dell'avv. Bergamo sulle difficoltà incontrate per ottenere i dati onde elaborare un progetto di restauro, si decide di richiedere all'Ufficio Tecnico del Comune di occuparsi dei restauri, previa la discussione sul progetto da parte di una commissione di competenti.

Il prof. Bertini raccomanda che in occasione di questi lavori venga effettuata una ispezione al piede delle fondazioni della Torre per reperire le tracce di insediamenti umani, non rilevabili dai rilievi aereofotogrammetrici.

Il dr. Fasolo elogia il dr. Brunello per l'appassionata, per quanto anche troppo breve, relazione sulle ville venete di Mestre e delle località vicine e si augura che l'Ente Ville Venete che molto ha già fatto, possa avere i mezzi necessari per più fare. Potrebbe tuttavia essere utile inviare all'Ente stesso copia della relazione Brunello, magari ampliata.

E sempre a proposito delle Ville Venete e dell'ambiente in cui sorgono e che viene nobilitato dalla loro bellezza, il dr. Fasolo rileva che tali monumenti devono essere salvati non solo perchè durino nel tempo, ma perchè possano continuare a dar conforto agli uomini. Perciò non deve accadere quanto avviene oggi per il capolavoro palladiano della Malcontenta. Le stampe anche antiche la mostrano sulla riva del Brenta che ne riflette il portico e l'armonia. Fino a pochi anni fa, chi passava per la strada della Riviera poteva sostare ad ammirarla. Oggi non più; già un anno fa, il dr. Fasolo ha avuto occasione di portare degli amici stranieri a vedere la Malcontenta. Dice di essersi trovato di fronte a un muro verde, impenetrabile; una delusione per lui e per gli amici. Oggi il muro è ancora più fitto, se possibile. Sono state chieste notizie: è stato risposto che gli attuali proprietari non vogliono vedere le case più o meno modeste o brutte che stanno intorno e perciò hanno fatto crescere tale sipario.

La giustificazione non può essere sufficiente, e perciò si deve sollecitare la Sovrintendenza dei Monumenti che ha il compito di difendere anche il paesaggio, affinché intervenga.

Non è forse una grave alterazione dei valori estetici della Riviera del Brenta, il chiudere la visibilità delle Ville nate per vivere nel loro paesaggio? .

Un muro (anche se verde è sempre un muro) che ne vieti la vista, non è una grave alterazione della parte migliore del paesaggio stesso? D'altronde le preferenze private debbono condizionarsi alle esigenze di tutti, specie quando le esigenze si rivolgono a valori di tradizione e di bellezza.

Si chiede perciò alla Sovrintendenza ai Monumenti e per essa al prof. Guiotto, di intervenire perchè sia reso alla Riviera del Brenta il più splendido dei suoi gioielli.

Il dr. Fasolo conclude ringraziando i relatori e compiacendosi per il tono di alto livello culturale delle loro relazioni e della discussione.

Alla riunione, iniziata alle ore 10, nella sala consiliare del Municipio di Mestre, sono intervenuti molti soci del Centro Studi Storici e personalità cittadine. Erano presenti. i sigg. dr. Tiziano Donadi, avv. Piero Bergamo, dr. Gino De Nardi, Don Antonio Niero, prof. Mario De Biasi, Assessore della Pubblica Istruzione, prof. PierPaolo Bertini, dr. Luigi Brunello, dr. Lia Sbriziolo, dr. Giorgio Ferrari, rag. Antonio Rostirolla, rag. Angelo Milanese, sig. Coppola, padre Venanzio Renier, dr. Ugo Vannuzzo, comm. Casimiro Guarise, ing. Pietro Fontanin, prof. Maria Cani, prof. Antonio Giordani Soika, Don Artemio Zordan, ing. Ermes Farina, ing. Alfredo De Rossi, magg. comm. Edmondo di Nisio, comm. Piero Pietragnoli, rag. comm. Alfeo Zannini, rag. Angelo Marcolini, comm. Ezio Giglioli Assessore ai lavori pubblici, cav. Francesco Bobbo, avv. Anselmo Boldrin Assessore alle Finanze, avv. Lino Orlando, dr. Rosanna Saccardo, ed altri. Presiedeva il dr. Ugo Fasolo, presidente del CSS.

Indice degli argomenti trattati

- *Per la ricostruzione dell'antica pianta di Mestre* di Calogero Muscarà
- *Il problema dell'origine del nome di Mestre* di Rosanna Saccardo
- *Le associazioni culturali a Mestre e loro attività* di Luigi Brunello
- *Possibile esistenza di insediamenti preistorici e protostorici in territorio di Mestre* di A. Giordani Soika
- *Considerazioni in tema di paleoecologia per il lago di Mestre* di P. Bestini
- *Per l'attribuzione della "Sacra Famiglia" di Mestre: Canaletto o Diziani* di Antonio Niero
- *I restauri della torre di Mestre del 1878* di Piero Bergamo
- *Le ville venete nel Mestrino* di Luigi Brunello

Q. 3-4 – Relazioni e comunicazioni di AA.VV. (giugno 1963 – giugno 1964)

Adunanza del 20 giugno 1963

La riunione fu tenuta nella sala della Biblioteca Civica alle ore 21 con largo intervento di pubblico qualificato proveniente da Venezia e da Mestre. Vi erano il dr. Ugo Fasolo che presiedeva la riunione, il prof. Papò, l'ing. Prandin, il prof. Lucchesi, il dr. Bertini, il prof. Bordin, il rag. Milanese, don Niero Zordan, il rag. Marcolini, il dr. arch. Cigni, il sig. Trevisan, il dr. Vianello Rondina, il comm. Guarise, l'avv. Bergamo, il cap. Corneli, la sig.na Velludo, la dr. Bastianelli, il sig. Rostirolla, il sig. Bertacin, il dr. Brunello, il prof. Stefanutti, la dr. Saccardo e molti altri.

Hanno letto le relazioni il prof. Calogero Muscarà: «Contadini ed operai sulla terraferma veneziana» (Osservazioni a «Contadini e operai sulla Terraferma veneziana» di Aldo Musacchio), ed il prof. Franco Bordin: «Economia di Mestre nella seconda metà del secolo XVIII» (L'Economia della Repubblica Veneta ed in particolare in Mestre nel Settecento).

Queste letture, specie quella del prof. Muscarà, per il tema riguardante i problemi di Mestre moderna, hanno suscitato un'animata discussione. Si è osservato che nel Porto di Marghera hanno trovato sede più le grandi che le medie e piccole industrie e ciò per il fatto che solo le grandi ditte possono affrontare con utilità costruzioni di ingente portata. Infatti la particolare organizzazione di Marghera, modello dei porti industriali che poi si sono costruiti nel mondo, gode il vantaggio di avere le banchine all'interno degli stabilimenti, eliminando grandi spese di scarico.

Si nota ancora come per le maestranze impiegate in queste grandi industrie e trasferitesi per abitare a Mestre sia difficile creare un nucleo culturale e sociale attorno al quale raccoglierle e dar loro unità. Questa comunione essi l'avevano nelle loro campagne dove la parrocchia aveva una funzione anche culturale, mentre ora essi tendono a radunarsi attorno al sindacato, sorto a scopi economici e non adatto a soddisfare esigenze di cultura.

Infine a sciogliere ogni perplessità sul valore positivo di quanto è stato fatto realizzando il Porto di Marghera e ad indicare con competenza di tecnico a quanto si deve mirare per un migliore avvenire, è intervenuto l'ing. Eugenio Miozzi di cui riferiamo le testuali parole:

«Io ho il privilegio, ed anche il rammarico per il lungo tempo oramai trascorso, di aver assistito allo sviluppo della nuova Mestre, che ormai è assurta a grande operosa città ».

«Allora, nel 1919, ripreso il servizio nel Genio Civile interrotto per la guerra, fui destinato al Magistrato alle Acque di Venezia e così potei seguire il primo sorgere di Marghera; poi nel 1930 vinto il Concorso per Ingegnere Capo del Comune di Venezia, da spettatore passai ad attore per altri 25 anni, perchè il Comune di Venezia intervenne, sin dal primo decreto 26 Luglio 1917 quale terzo contraente negli accordi tra lo Stato e Società del Porto Industriale di Venezia, e quale Ingegnere Capo di Venezia dovetti provvedere alle incombenze affidate al Comune dall'art. 22 della Convenzione 23 Luglio 1917 e cioè alla continuazione ed ultimazione delle opere per il Quartiere Urbano di Porto Marghera, iniziate dal mio predecessore ing. Emmer ».

«In un primo tempo solo il Quartiere Urbano di Porto Marghera faceva parte del Comune di Venezia, mentre ancora Mestre faceva Comune a sè, ma poi con il decreto del 15 Luglio 1926 tutto il Comune di Mestre fu aggregato al territorio comunale di Venezia ».

«Con l'istituzione del Porto Industriale di Marghera, e con i successivi provvedimenti, tutto il territorio di Terraferma e cioè il vecchio nucleo di Mestre, il nuovo Quartiere Urbano ad occidente della linea ferroviaria, e tutti i sobborghi subirono l'influenza delle nuove condizioni di attività, e si svilupparono con un ritmo eccezionale, che purtroppo dovette subire anche le conseguenze di questa anormale crescita si ebbero crisi di crescita anormale, con periodi di febbrile ascesa seguiti da stasi pressoché inoperose, si crearono fortune economiche ma anche dissesti di notevole entità, si ebbe un accorrere di maestranze e di imprenditori non sempre preparati: in poche parole la Terraferma ha dovuto subire le stesse intemperanze che soffre una adolescente nel suo sviluppo: ma poi alla prima adolescenza è

succeduta la giovinezza già formata, robusta, ed operante ed oramai, nel momento attuale, assistiamo alla sua attività in pieno sviluppo e possiamo guardare con compiacimento alle fortune del suo prossimo futuro ».

«Altri vi diranno del suo sviluppo, delle decine di migliaia di operai occupati, dei miliardi di fatturato, delle centinaia di ettari già coperti da officine, e delle altre centinaia di ettari che si stanno predisponendo per le nuove industrie che sollecitano il momento di iniziare ».

« Io voglio dirvi invece delle condizioni eccezionali che hanno fatto e che faranno la fortuna di questo grande Porto Industriale, che tra l'altro è stato il primo a sorgere in Italia e nel Mediterraneo ».

«In primo luogo la possibilità di disporre di mano d'opera qualificata, intelligente, sobria, laboriosa qual'è la gente Veneta; poi l'immediata vicinanza di Venezia, di Padova, di Treviso; poi l'incrocio di sette linee ferroviarie, di cinque strade Statali, di tre autostrade, alle quali si spera di presto aggiungere la Venezia Monaco; di avere un'estensione di aree si può dire senza limiti perchè tutte le barene dalle Tre Palade a Chioggia possono essere utilizzate per sede di officine industriali, di avere a disposizione la acque dolci del Brenta, del Sile, del Piave e di tutti i corsi minori; ed infine di avere un porto di fondali approfondibile a piacimento, entro un bacino d'ingresso facile anche durante i fortunali, protetto e sicuro, e di estensione anch' esso senza limiti ».

« Ecco le ricchezze incalcolabili di cui noi stiamo disponendo e delle quali stiamo vedendo solo un inizio della loro utilizzazione che sarà completa solo tra qualche decennio ».

«Ma questi pregi potenziali debbono essere coltivati perchè senza coltivazione anche il podere più fecondo non rende che erbacce: bisogna affrettare le attrezzature portuali, e cioè il canale di Malamocco per fortuna già iniziato; bisogna dar mano ai canali navigabili di penetrazione nella Valle Padana, e cioè al canale Venezia Padova per proseguire sino al Mincio, a Milano, ed arrivare sino alla Svizzera; bisogna affrettare l'Autostrada per Bologna ed il proseguimento della Romea sino a Rimini ad Ancona e Bari ».

«Ma soprattutto bisogna dar mano alle autostrade Venezia-Monaco per dirottare nel nostro Adriatico i traffici dell'Europa diretti a Suez ed oltre, e viceversa ».

«Queste sono le fortune di Venezia e pensando ad esse mi distacco dai pessimisti che vedono nero nel suo avvenire. Venezia ed il suo territorio dopo il 1797, dall'epoca cioè della caduta della Repubblica, sta subendo alti e bassi ma sempre in un campo di mediocre livello per un complesso di cause sfavorevoli; ma in un esame sereno delle circostanze che si sono create negli ultimi decenni, e del germoglio già iniziato delle sue facoltà operative, tutto lascia presumere che la recessione trascorsa stia per chiudersi, e che stia per aprirsi una nuova era di feconda prosperità non seconda a quella del suo passato glorioso».

Adunanza del 9 febbraio 1964

Aprè la riunione il prof. Mario De Biasi, Assessore della Pubblica Istruzione, sottolineando l'importanza di studiare la storia di Mestre in questo momento in cui Mestre assume importanza diversa che nel passato.

Le relazioni lette in questa serata furono: L. Brunello «Il Castello di Mestre durante la guerra della Lega di Cambrai»; A. Stangherlin «Il distretto di Mestre sotto il profilo storico ed amministrativo dal 1797 al 1866»; P. Bergamo «Il Libro "Mestre" di Luigi Brunello» (Presentazione del volume «Mestre» di Luigi Brunello, edito dall'Associazione Civica per Mestre e la Terraferma).

Il dr. Pier Paolo Bertini ha inviato una relazione sui ritrovamenti degli scavi lungo il viale San Marco, dove in vicinanza del Marzenego sono venuti in luce dei manufatti lignei probabilmente facenti parte di antichi argini di contenimento della laguna. Infatti egli ha osservato:

«Fino al secolo XV, le acque si versavano nella laguna con un sistema di bocche che tra il 1400 e il 1500 assommavano a nove: Foce Piave o Peocio, Lio Mazor, Tre Porti, S. Erasmo, S. Nicolò, Malamocco, Pastene, Chioggia o Caroman,

Brondolo (da L. Cisotto «Salviamo le isole della Laguna»); in questo ambiente possiamo collocare il ritrovamento di viale S. Marco, rappresentato da elementi lignei sparsi e da una struttura ben definita. Questa che è stato possibile recuperare integralmente, si ricollega sia ai ritrovamenti lignei di Lova e Campagnalupia che a quelli di Atino e presenta con essi molte analogie ».

Il dr. Bertini ha quindi concluso facendo rilevare che «la totale assenza nei pressi dello scavo di materiale antropozoico porta a tesizzare di trovarsi alla presenza di opera di contenimento idraulico ed appartenente ad epoca coeva ai medesimi reperti altinati».

E' intervenuto quindi l'arch. Dr. Piero De Marzi per annunciare la costituzione del Comitato per la difesa della Riviera del Brenta con lo scopo di difendere il paesaggio e per valorizzarla.

Alla riunione, presieduta dal dr. Fasolo, erano intervenuti, oltre ai relatori i signori ing. Miozzi, dr. Le Duc e Signora, dr. Padovan, prof. Lucchesi, prof. Polichetti, dr. avv. Autiero, prof. Bordin, sig. Basin, sig. Barbiero, sig. Rostirolla, dr. Bastianelli, cap. Corneli, dr. Saccardo, dr. Perrari e molti altri. Non potendo intervenire personalmente, avevano inviato l'adesione l'ing. G. Favaretto Fisca Sindaco di Venezia, il dr. co. Alessandro Marcello, mentre il prof. Guiotto, Soprintendente ai monumenti, aveva inviato un suo rappresentante.

Adunanza del 26 aprile 1964

Il Convegno di studio «Le terre di S. Marco» ha avuto particolare importanza per i temi trattati e la notorietà dei relatori, fra i quali figuravano lo stesso Sindaco di Venezia, ing. Giovanni Favaretto Fisca dalla cui relazione aveva preso il titolo lo stesso convegno, e il Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, co. Dr. Raimondo Morozzo della Rocca, che tenne una conversazione intorno al «Problema dell'entroterra alle origini dello stato veneziano », qui brevemente riassunta.

«La vita del dogado veneziano, al suo sorgere, è tutta racchiusa nelle sue isole, mentre sul margine della terra ferma i cittadini godono di umili usi civici (come lo ius capulandi) di incerta origine, che affrancano il saliente di Cittanova, in cui loro si riconosce una proprietas, forse primo segno dell'indipendenza che va maturando. Questo limite dell'entroterra, per vicende che qui si soffrono più che non si producano, è un confine disteso tra l'immanente Impero d'Occidente e quello lontanissimo d'Oriente. Così in una zona la quale, come Agro Altinate, aveva certo vissuto di un'unica vita, si vanno sviluppando due mondi diversi, la cui contraddittorietà si manifesta nelle grandi e nelle piccole cose e verrà mantenuta lungamente. Infatti Venezia, più vicina coi suoi interessi a Costantinopoli che non al proprio naturale retro terra, innalzerà le sue bandiere sul Bosforo e sull'isola di Candia con un secolo di anticipo che sulle torri di Mestre, delle quali si occuperà, in sostanza, solo quando l'Impero d'Occidente vada riducendosi a un'ombra ».

«Quando cioè l'espansione politica nella terra ferir la non sia più un pericolo per l'acquisita sovranità, simboleggiata nel mosaico di S. Marco, dove l'Evangelista pianta il bastone nelle acque della Laguna per ormeggiare la propria nave; "fundamentum eius iactum in mare" diranno i giuristi, a giustificare l'indipendenza della "Città vergine"».

«Fin dopo la caduta della Repubblica Mestre, retta dal proprio Podestà e Capitano, continuerà a far parte del distretto di Treviso; ossia rimane amministrativamente distinta dalla Dominante e dal Dogado, ricorrendo a differenti Statuti. Amena villeggiatura per i Veneziani, che avvertivano lo stacco approdando ai bordi della Laguna, secondo una mentalità che appena da pochi anni va scomparendo, corretta dalla forza delle cose. Mestre, finalmente assimilata a Venezia, sembra infatti destinata a raccoglierne lo slancio migliore ed è la Venezia protesa verso l'avvenire ».

La riunione, diretta dal dr. Ugo Fasolo, è stata seguita attentamente dai soci del Centro Studi Storici, fra i quali c'erano l'ing. Miozzi, la dr. Sbriziolo della Biblioteca Marciana, la dr. Tiepolo dell'Archivio di Stato, il dr. Ravalli Modoni della Biblioteca Marciana, la dr. Strina dell'Archivio di Stato, l'ing. Svalduz, il dr. Brunello, il comm. Avon Caffi, il dr. Vianello Rondina, la dr. Saccardo, la sig.na Altinier, la dr. Bastianelli, il dr. Bertini, il comm. Guarise, il sig. Rostirolla,

la prof. Mariutto e molti altri. Avevano inviato l'adesione, spiacenti di non poter intervenire, il comm. Aristide Coin ed il prof. Gioacchino Molinini, preside dell'Istituto Magistrale «N. Tommaseo».

Adunanza del 10 giugno 1964

In questa serata si svolse la seconda parte del Convegno «Le terre di San Marco» con quelle relazioni che, per mancanza di tempo, non poterono aver luogo nella riunione di aprile. Erano presenti i signori: dr. Ugo Fasolo, presidente, Padre Venanzio da Chioggia dei Cappuccini, Luigi Baessato, ing. Eugenio Miozzi, Franco Raffone, comm. Casimiro Guarise, Don Antonio Niero, dr. Giovanni Miozzi, prof. Franco Bordin, rag. Angelo Marcolini, dr. prof. Lucia Bastianelli, dr. Luigi Brunello, dr. Lino Vanuzzo, dr. Paolo Bertini, ing. Giuseppe Svalduz, dr. Giorgio Ferrari, dr. prof. Ugo Stefanutti, Michi Meneghel, Margherita Zannoni, dr. Co. Raimondo Morozzo della Rocca, prof. Polichetti, dr. Rosanna Saccardo e molti altri.

Le letture «I Benedettini nelle Terre di S. Marco» (Monachesimo benedettino nel delta ilariano di P. Bertini e L. Bastianelli), «L'atteggiamento delle città venete, nei confronti di Venezia, durante la guerra della Lega di Cambrai» (L. Brunello), «Medici - forestieri - famosi della Repubblica di Venezia» (U. Stefanutti), furono concluse da un intervento di Don Antonio Niero, che venne giudicato quanto mai opportuno, per raccomandare che nella toponomastica di Mestre vengano conservati i nomi antichi di strade e di località, e che nel denominare le strade nuove si usino i nomi dei cittadini illustri di Mestre.

Indice degli argomenti trattati

- *Le terre di S. Marco* di Giovanni Favaretto Fisca
- *L'atteggiamento delle città venete nei confronti di Venezia, durante la guerra della Lega di Cambrai* di Luigi Brunello
- *Monachesimo benedettino nel delta ilariano* di P. Bestini, Lucia Bastianelli
- *Osservazioni a "Contadini e operai sulla Terraferma veneziana"* di Aldo Musacchio a cura di Calogero Muscarà
- *Medici "forestieri" illustri nel territorio della Repubblica Veneta* di Ugo Stefanutti
- *L'economia della Repubblica Veneta ed in particolare in Mestre nel Settecento* di Franco Bordin
- *Mestre ai tempi della guerra della Lega di Cambrai* di Luigi Brunello
- *Il Distretto di Mestre sotto il profilo storico ed amministrativo dal 1797 al 1866* di Antonio Stangherlin
- *Appunti di toponomastica mestrina* di Antonio Niero
- *Presentazione del volume "Mestre" di Luigi Brunello*, edito dall'Associazione Civica per Mestre e la Terraferma di Piero Bergamo
- *Come valorizzare la Riviera del Brenta "la più romantica passeggiata d'Europa"* di Piero De Marzi

Q. 5-6 – Relazioni e comunicazioni di AA.VV. (dicembre 1964 – giugno 1965)

Adunanza del 20 dicembre 1964

La riunione si tenne presso la Biblioteca Civica di Mestre alle ore 10 Malgrado l'inclemenza del tempo, presente un folto e qualificato pubblico. Fra gli altri c'erano la prof. Tullia Gasparrini Leporace, il dr. Ravalli Modoni, l'ing. Svalduz e Signora, il rag. Milanese, il prof. Ugo Stefanutti, il sig. Antonio Stangherlin.

Presiedeva il dr. Ugo Fasolo, fungeva da segretaria la dr. Rosanna Saccardo. Furono lette le seguenti relazioni: «La nazione ebraica fra Venezia e Mestre» (avv. Achille Bosisio), «Fatti di Mestre del 1513» (dr. Luigi Brunello), «Lo statuto quattrocentesco della Scuola di S. Rocca in Mestre» (dr. Lia Sbriziolo).

Nella discussione seguita alla comunicazione della dr. Sbriziolo altri argomenti diversi hanno fornito lo spunto per ulteriori particolari concernenti lo statuto della Scuola di San Rocco. Si è innanzitutto fatto menzione della miniatura a piena pagina che introduce il codice che lo contiene" Essa raffigura San Sebastiano; e sarà da annoverarsi in un eventuale censimento specificamente dedicato alle miniature degli statuti veneziani: progetto, questo, non del tutto privo di qualche precedente attenzione locale.

Una questione interessante, e poco nota, è poi apparsa quella dei rapporti della Scuola di San Rocco con l'omonima Scuola grande veneziana. Tali nessi sono sinora documentati soltanto dalla esplicita dichiarazione dello statuto preso in esame; ma indubbiamente meritano un'attesa considerazione. Poiché sino a questo momento - osserva la relatrice - il fatto stesso che lo statuto di Mestre non fosse stato in alcun modo notificato ha giustamente indotto a credere che il sodalizio mestrino fosse un'indipendente manifestazione del culto di San Rocco: il quale era divenuto ovunque floridissimo soprattutto dopo il Concilio di Costanza. Poco florida era invece, a quanto sembra, la situazione finanziaria della Scuola; benché a partire dal secolo XVI essa godesse di qualche proprietà immobiliare: alla quale si fa molto spesso riferimento nel manoscritto. Ma i documenti che ne danno notizia testimoniano anche la complessa amministrazione di quei beni, oltreché il rischio ad essi occorso, nel Seicento, del generale sequestro.

Alle complicazioni (di specie diversa) della vita della confraternita assai contribuiva, come già rilevato dalla dr. Sbriziolo, anche il banchetto sociale. Si trattava di una caratteristica comune a tutte le Scuole di devozione; né sembra doversi ritenere, come alcuni invece vorrebbero, che la consuetudine delle «colazioni» sia stata da esse assimilata (nella foggia meno genuina e deteriore) dalle Scuole d'arti e mestieri. A Mestre la Scuola di Santa Maria dei Battuti aveva spontaneamente abolito il banchetto sociale, nel 1572: e aveva sostituito ad esso la consuetudine di dotare le fanciulle da marito; anticipando quindi con molto decoro il provvedimento ufficiale sancito dal podestà Santo Marino nel 1721.

A proposito della Scuola dei Battuti di Mestre è poi da notare che ne ricorre spesso la menzione nello statuto di quella di San Rocco. Ma su questo argomento, come su ogni altro che concerna la storia e la vita del sodalizio di San Rocco, farà senza dubbio miglior luce un'approfondita e documentata indagine intorno a tutte le Scuole del territorio, oltreché l'esame generale e completo dello statuto di quella di San Rocco, in tutte le posteriori sue addizioni e notizie.

L'avv. Bosisio, rispondendo alle domande rivolte dal pubblico e concernente le sue relazioni ha dato altri chiarimenti sullo stato degli Ebrei sotto la Repubblica. Ha accennato a delle eccezioni alla legge della relegazione con «condotte» o di gruppi di persone, o ancora di tutta la comunità limitatamente ad un periodo nel quale essa poteva venire in città.

La Repubblica di Venezia il cui governo reggeva tutta la compagine politica su principi economici, capiva benissimo che gli Ebrei erano elementi di spiccata intelligenza, proclivi a tutte le forme di attività commerciali con larghe relazioni in Oriente, capaci di fare centinaia di cose, quelle soprattutto alle quali i veneziani per la loro indolenza si rifiutavano di prestare la loro attività. Durante le epidemie, per esempio, si aveva gran necessità di medici ebrei anche per sostituire quei medici veneziani che si allontanavano. Verso di loro la Repubblica, nella sua oculatezza teneva la politica dell'alternativa di concedere e di ritirare.

Alla domanda se i nomi di località via Ghetto, via Piraghetto, ecc., sono indici di un insediamento di ebrei in quei luoghi, il relatore risponde che ciò può essere con molta probabilità, ma per esserne sicuri occorrerebbe percorrere tutta la legislazione veneziana nelle norme che riguardano gli Ebrei. Sarebbe quanto mai utile ed opportuno che si raccogliesse un corpus delle disposizioni relative. Un tentativo di tal genere fu già fatto con l'opera «Gli Ebrei a Venezia» lavoro che però mancando di sistematicità, non è di facile consultazione.

Assemblea del 20 marzo 1965

Soci presenti: Sigg. prof. Bordin, avv. Bosisio, prof. Polichetti, cap. Cornelli, comm. Giglioli, Prosindaco della Terraferma, prof. Sig.ra Cani, prof. Giordani Soika, rag. Rostirolla, ing. Svalduz e signora, prof. Bastianelli, rag. Marcolini, rag. Milanesi, sig. Aldighieri, dr. Brunello, dr. Vianello, Capo dei Servizi amministrativi della Terraferma, prof. Papò, Sovrintendente Bibliografico, avv. Bergamo, dr. Fasolo, dr. Saccardo, prof. Rosada, sig. Scussel ed altri. Hanno inviato l'adesione il dr. Giorgio E. Ferrari, il sig. Antonio Stangherlin, il Padre Venanzio dei Cappuccini. Presiede il dr. Fasolo.

La riunione si inizia con la presentazione del volume «I fatti di Mestre, 1809 -13» di Giuseppe Paganello a cura del dr. Luigi Brunello. Il dr. Fasolo ne illustra il valore umano e letterario quindi l'avv. Bergamo il significato storico.

Nella discussione il dr. Fasolo ancora rileva come Brunello, trascrivendo il manoscritto, abbia rispettato gli errori originali così da mantenere alla prosa semidialettale del Paganello il suo colore e la sua freschezza.

Un'altra peculiarità di questa trascrizione è che possiamo cogliere la genesi degli errori ortografici del manoscritto e di distinguere quelli che provengono dall'influenza del linguaggio parlato.

E' stato poi sottolineato il valore documentario del Diario in quanto degli anni che esso comprende, come di tutto il quarantennio dal 1797 al 1844, rarissime sono le testimonianze. Il suo interesse è molto più che locale perchè le vicende registrate e commentate s'inquadrano nel dramma della guerra austro napoleonica.

Un elogio quindi, all'Associazione per Mestre e la Terraferma per avere sostenuto la stampa di questo Diario: le pubblicazioni di tal genere vanno incoraggiate. Si pensa tuttavia che il Centro Studi Storici, perseguendo scopi di carattere storico culturali, sarebbe l'istituto più qualificato ad assumerne l'editoria.

E' fatta perciò viva raccomandazione al comm. Ezio Giglioli, Prosindaco della Terraferma, presente alla riunione, perchè nell'assegnare il contributo annuo al CSS, l'Amministrazione Comunale dia al Centro la possibilità di pubblicare oltre ai «Quaderni », opere documentarie di più vasto respiro.

Segue la relazione, il cui testo vien qui riportato, dell'attività svolta dal Centro Studi Storici nel quadriennio dal 1961 al 1965 che viene letta dalla segretaria dr. Rosanna Saccardo e che viene approvata dall' Assemblea.

Una proposta dell'avv. Piero Bergamo al fine di dare maggiore ampiezza al consiglio direttivo e quindi aumentarne le capacità di lavoro, con l'elezione di un vicepresidente e di altri due consiglieri, è stata accolta all'unanimità.

Il testo dell'articolo che era:

« Il Centro è retto da un Consiglio direttivo composto da un Presidente, un Segretario, un Tesoriere e da quattro Consiglieri. I soci riuniti in assemblea eleggono il Presidente e gli altri sei componenti del Consiglio. Il Consiglio eleggerà nel suo seno il Segretario e il Tesoriere. Il Consiglio dura in carica un anno ».

È stato quindi modificato nella maniera seguente:

« Il Centro è retto da un Consiglio direttivo composto da un Presidente, un Vicepresidente, un Segretario, un Tesoriere e da cinque Consiglieri. I soci riuniti in assemblea eleggono il Presidente, il Vicepresidente e gli altri sette componenti del Consiglio oltre a due revisori dei conti. Il Consiglio eleggerà nel suo seno il Segretario e il Tesoriere. Il Consiglio resta in carica due anni ».

Si procede poi alla votazione per rinnovare il Consiglio direttivo. Viene eletto Presidente il dr. Ugo Fasolo, Vicepresidente il dr. Luigi Brunello. Sono eletti consiglieri i sigg. prof. Lucia Bastianelli, avv. Piero Bergamo, cap. Francesco Corneli, prof. Antonio Giordani Soika, rag. Angelo Milanese, dr. Rosanna Saccardo, ing. Giuseppe Svalduz. I revisori dei conti designati sono il rag. Antonio Rostirolla e il dotto Joele Aldighieri.

La riunione si è sciolta alle ore 24.

Il Centro di Studi Storici di Mestre, nato dall'esigenza di conoscere le origini e le vicende storiche di questa città, bisogno nuovo conseguente lo sviluppo industriale e demografico di Mestre, ha ora compiuto quattro anni di vita.

Il Centro esordì nel convegno «Le porte di Venezia durante il Risorgimento» che servì di lancio della Associazione, ma questo lancio era stato preparato da un intenso lavoro di organizzazione svolto in numerose riunioni. In queste si studiò un programma il modo ed il mezzo per attuarlo e si elaborò lo statuto che fu poi dato alle stampe.

Il suo invio alle autorità cittadine di Venezia e del Veneto ebbe riscontro di approvazione e di incitamento all'opera intrapresa. Segnalò tra le più importanti quella di S. E. Card. G. Urbani, del Sindaco di Venezia ing. Giovanni Favaretto Fisca, del Soprintendente bibliografico prof. R. Papò, del Vicepresidente del Consiglio Superiore della P. I. prof. Ezio Franceschini, del Segretario generale della Fondazione Cini, del Direttore dei Civici Musei di Arte e di Storia prof. Mariacher, del Presidente dell' Accademia Toscana di Scienze e Lettere prof. Giacomo Devoto, del prof. Manara Valgimigli dell' Università di Padova, del prof. Carlo Diano dell' Università di Padova, del prof. Carlo Battisti dell' Istituto di Glottologia dell'Università di Firenze, del prof. Pietro Gazzola, Ispettore generale per l'antichità e belle arti di Verona, del Presidente dell' Istituto Veneto di Scienze lettere ed arti prof. Aldo Checchini, del dr. Giorgio Ferrari, del dr. Conte Alessandro Marcello, del prof. Vittorio Moschini, del prof. Diego Valeri, dell'ing. Luigi Zecchin, dell'On. Dr. Vincenzo Gagliardi, dell'ing. Ermes Farina, dell'ing. Eugenio Miozzi, dell'On. avv. Eugenio Gatto.

Altre personalità della cultura oltre a molte di queste si sono associate al Centro che ha gradualmente accresciuto il numero dei soci fino a giungere agli attuali 83.

Il merito principale del Centro Studi Storici è quello di aver suscitato l'interesse per la storia di Mestre e di aver chiamato degli studiosi a parlarne. Un lavoro lento quello di costruire pietra su pietra la storia di Mestre, né crediamo di averlo esaurito, ma solo di averlo iniziato raccogliendo nei 4 numeri del Quaderno di studi e ricerche, 30 differenti ed originali articoli di indagini storiche.

Dal 1962 a questo inizio del 1965, 6 furono le riunioni di studio e 2 i convegni promossi dal Centro Studi Storici nei quali furono messi a fuoco periodi storici diversi della vita di Mestre. In queste riunioni, tengo a precisare, Mestre fu vista nella sua realtà storica che non può prescindere da Venezia anche se come disse il Presidente dr. Fasolo all' apertura del primo convegno «Le porte di Venezia durante il Risorgimento», oggi tra la gloriosa città insulare e la operosa Mestre, ormai entità vitale ed estesa, i rapporti possono e debbono essere reciproci scambi di un flusso vitale inscindibile.

Trattarono la preistoria il prof. A. Giordani Soika («Possibile esistenza di insediamenti preistorici e protostorici in territorio di Mestre») e il prof. P. Bertini («Considerazioni in tema di paleoecologia perilagunare»), studiarono il Medio evo il dr. R. Morozzo della Rocca («Il problema dell'entroterra alle origini dello stato veneziano») e la prof. Lucia Bastianelli assieme al prof. P. Bertini (« Monachesimo benedettino nel delta ilariano »).

Sempre per questo periodo la dr. R. Saccardo presentò «Il problema delle origini del nome di Mestre» ed il prof. C. Muscarà una ricerca «Per la ricostruzione della antica pianta di Mestre»; mentre l'avv. A. Bosisio fa iniziare in questo periodo la sua storia de «La nazione ebraica fra Venezia e Mestre ».

Si riferiscono agli inizi dell'Evo moderno lo studio della dotto L. Sbriziolo «Lo statuto quattrocentesco della scuola di S. Rocco in Mestre», la relazione dell'ing. G. Favaretto Fisca «Le terre di S. Marco» e le comunicazioni del dr. L. Brunello

su «Le città venete e Mestre durante la guerra della lega di Cambrai». Quest'ultimo ha anche puntualizzato un particolare momento di questa guerra di Mestre in una successiva relazione «Fatti di Mestre del 1513».

Nello stesso tema de «Le terre di S. Marco» ha voluto inserirsi anche il prof. Stefanutti con «Medici forestieri illustri nel territorio della Repubblica veneta».

Il periodo del settecento fu illustrato dal pro. F. Bordin ne «L'economia della Repubblica veneta ed in particolare in Mestre nel settecento».

Parlarono di Mestre sotto il dominio Napoleonico il Sig A. Stangherlin per quel che riguarda l'aspetto amministrativo («Il distretto di Mestre sotto il profilo storico e amministrativo dal 1797 al 1866»), il pro. G. Muscarà per quel che riguarda l'aspetto urbanistico («La pianta di Mestre nel 1800») e il dr. G. Ferrari che presentò un curioso «Diario di Giuseppe Paganello» sulle scorrerie delle truppe francesi e austriache attraverso la città di Mestre negli anni del blocco di Venezia (1809-1813).

La più gloriosa vicenda del Risorgimento in Mestre è stata rievocata dal dr. L. Brunello («Un fatto d'armi del 1848: La sortita di Marghera ») mentre hanno parlato delle figure più rappresentative della stesa epoca il prof. D. Valeri («Alessandro Poerio combattente in Mestre»), Don Antonio Niero («Aspetti inediti della figura del Sacerdote letterato e patriota G. Renier») e la dr. R. Saccardo («Gli eletti di Mestre e Terraferma alle Assemblee Veneziane del 1848-49»). Altri e relazioni riguardarono gli aspetti artistici e paesaggistici di Mestre e dei suoi immediati dintorni come quelle di Don Artemio Zordan su «La Chiesa di S. Girolamo in Mestre », di Don Antonio Niero su una pala della Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo («Per l'attribuzione della Sacra Famiglia di Mestre: Canaletto o Diziani?»), del dr. Brunello su «Le ville venete» e dell'ing. arch. Piero De Marzi («Come valorizzare la riviera del Brenta, la più romantica passeggiata d'Europa»).

E' stato sollevato anche il problema della toponomastica mestrina da Don Antonio Niero ed ancora della difesa dei monumenti di Mestre dall'avv P. Bergamo presentando il libro «Mestre di L. Brunello ». All'avv. P. Bergamo va anche il merito di aver illustrato molto vivacemente «I restauri della Torre di Mestre del 1878 ».

Né il Centro Studi Storici si è limitato allo studio della storia ma ha anche messo a fuoco dei problemi di attualità e di sociologia con la relazione del prof. C. Muscarà « Osservazioni a - Contadini e operai sulla Terraferma veneziana - di A.. Musacchio », e di cultura con la comunicazione del dr. L. Brunello «Le associazioni culturali a Mestre e loro attività».

Alle relazioni sono sempre seguiti vari interventi che spesso per la conoscenza della materia e per la loro importanza si possono equiparare a vere e proprie relazioni.

L'importanza di questi studi è non solo nell'esser riusciti a tracciare i primi lineamenti per una storia di Mestre ma soprattutto nell'aver suscitato nei cittadini un vivo interesse. Dalle loro discussioni sono infatti emersi problemi ed idee per la valorizzazione della città: quali la difesa della parte storica, sia che si tratti di edifici che di toponomastica, o di conservazione dei reperti archeologici ed artistici. A questo proposito ricordo quanto il Centro Studi Storici va facendo per la istituzione di un museo archeologico e storico e di belle arti: interventi presso le Autorità Comunali, comunicazioni nella stampa locale, sopralluoghi nei magazzini di raccolta del materiale, proposte di edifici da restaurare (ad esempio la Torre) od a prendere in affitto per adibirli a questo scopo.

Il Centro Studi Storici ha collaborato con la Soprintendenza alle Antichità obbligando il Comune a sigillare i magazzini dove sono custoditi i manufatti di interesse archeologico donati dal dr. Lino Vanuzzo per l'istituendo museo di Mestre; ha collaborato con la Soprintendenza ai Monumenti per salvare un' edicola in pietra risalente probabilmente al sec. XIV, in calle del Sale, ed ha pure attirato l'attenzione del Comune per una degna conservazione di tre lapidi di importanza storica del nostro cimitero.

Non è infine da trascurare il merito del C.S.S. di aver legato nell'interesse di ricerca storica cittadini delle due rive della laguna contando fra i suoi collaboratori e simpatizzanti le migliori forze sia della cultura veneziana che di quella mestrina, e realizzando così un dialogo veramente costruttivo.

Adunanza del 7 giugno 1965

Particolarmente numeroso il pubblico che affolla la Biblioteca Civica in questa serata. Sono presenti fra gli altri, i soci l'avv. Milner, Presidente dell'Ateneo Veneto, l'avv. Bosisio, il prof. Polichetti, il prof. Stefanutti, Don Niero, il comm. Guarise la prof. Cani, il rag. Milanese, il cap. Corneli, Don Zordan, il sig. Bertacin, il rag. Marcolini, l'avv. Bergamo, il dotto Sartori, il prof. Bordin, il sig. Rosada, la sig. Santon, la sig. Tavella.

Le comunicazioni presentate sono: P. Venanzio da Chioggia «Le origini del Convento dei Cappuccini in Mestre»; Antonio Stangherlin «Serie dei Podestà e Capitani della città e terra di Mestre»; Luigi Brunello «Divagazioni tra il Diario di Giuseppe Paganello ed il Libro dei morti della Parrocchia di S. Lorenzo in Mestre».

Il Presidente ringrazia P. Venanzio della bella ed esauriente relazione che non sembra abbia bisogno di chiarimenti. Si limita a sottolineare alcuni punti della relazione, rilevando come in quel tempo era la stessa comunità che richiedeva e sollecitava la fondazione dei monasteri e delle Chiese. Si può osservare anche che la stessa comunità si fidava e si poteva fidare nella discrezione dei Padri se ad essi era lasciata la facoltà di prendere il terreno che avessero ritenuto utile.

Nella relazione si nota che anche allora si lamentavano dell'aria cattiva di alcune zone verso Marghera, eppure allora non c'erano le industrie alle quali oggi si attribuisce tutte le colpe dell'«aria cattiva».

La relazione di P. Venanzio con gli episodi che la rendono viva è un'ottima illustrazione anche della vita e del costume del tempo.

Dopo il ringraziamento del Presidente al sig. Stangherlin per la sua comunicazione, che è stata ascoltata con vivo interesse vi furono alcuni interventi per chiarimenti o ricerche di completamento di notizie. Tra l'altro venne richiesto dov'era il luogo dove avveniva lo scambio di consegne tra il Podestà uscente e l'entrante e la derivazione del nome «meriga».

Il relatore ha risposto alle domande rivoltegli. Alla fine il Presidente comunica che il Centro Studi Storici vuol partecipare alle celebrazioni del 1° Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia col Bando di un concorso per una memoria inedita che riguardi un fatto risorgimentale interessante Mestre o la Terraferma Veneziana o contemporaneamente Venezia e la sua Terraferma.

Indice degli argomenti trattati

- *Fatti di Mestre del 1513* di Luigi Brunello
- *La Nazione ebraica tra Venezia e Mestre* di Achille Bosisio
- *Lo Statuto quattrocentesco della Scuola di S. Rocco di Mestre* di Lia Sbriziolo
- *La fondazione del Convento dei Cappuccini in Mestre (1610 -1617)* di P. Venanzio da Chioggia
- *Podestà e Capitani di Mestre dal 1245 al 1797* di Antonio Stangherlin
- *Una preziosa raccolta di documenti per la storia di Mestre* di Rosanna Saccardo
- *Paganello: un uomo e la pace* di Piero Bergamo
- *Ingenuità e civiltà di Giuseppe Paganello* di Ugo Fasolo

Q. 7-8 – Relazioni e comunicazioni di AA.VV. (dicembre 1965 – giugno 1966)

Adunanza del 5 dicembre 1965

La riunione s'inizia con le comunicazioni del Consiglio. Il Presidente legge il regolamento del Concorso bandito dal C.S.S., in occasione del I Centenario dell'unione del Veneto all'Italia e comunica i nomi dei componenti la giuria che giudicherà i lavori: Dott. Prof. Tullia Gasparini Leporace, Dott. Raimondo Della Rocca, Prof. Giovanni Gambarin. Si precisa che la somma elargita, insieme alla medaglia, ai vincitori, non è da qualificarsi compenso, ma solo a titolo di rimborso spesa, somma che verrà portata da L. 80.000 a L. 100.000, secondo i fondi che per questo scopo metterà a disposizione il Comune.

Grazie all'interessamento dell'avv. Piero Bergamo e dell'ing. Svalduz è stato approvato lo stanziamento comunale di 600.000 lire al C.S.S. Questo stanziamento se verrà confermato dalla Giunta provinciale amministrativa, non solo ci permetterà di dare una veste più importante alla pubblicazione degli atti dei nostri convegni, ma anche di continuare l'opera benemerita dell'Associazione Civica di Mestre e Terraferma, pubblicando oltre ai Quaderni, altri testi e documenti che riguardano la storia di Mestre.

Il dott. Brunello ha poi letto una relazione su: «L'archivio storico della veneranda scuola di S. Maria dei Battuti di Mestre», alla quale sono seguiti vari interventi. Si loda l'opera dell'amministrazione della Casa di ricovero che ha dato la possibilità di ordinare i documenti e di garantire la loro conservazione. Il rag. Marcolin, già direttore della Casa di ricovero, ricorda le vicende degli ultimi trent'anni toccate a questo archivio di cui ancora non si comprendeva l'importanza, vicende che lo hanno messo in pericolo di andare distrutto. Egli osserva che anche l'ubicazione attuale può essere pericolosa perché troppo vicina alle macchine e al fuoco. Si potrebbe ricavare vicino alla Chiesetta una grande sala da servire sia per il Consiglio, che per l'archivio.

L'avv. Bergamo ha quindi segnalato un problema di non minore importanza: quello di salvare dal deperimento e dalla distruzione documenti e carte degli archivi degli ex Comuni aggregati a Venezia ed impedire, comunque, che siano lasciati accatastati nelle soffitte per mancanza di locali. Da una maggior cura di questi archivi si avrebbero tanti vantaggi, tra i quali la possibilità di ritrovare antiche mappe.

Si lamenta che nei tempi passati ne siano scomparse molte. Nello stesso archivio della Casa di ricovero, ne mancano circa cinquanta, facenti parte di una serie. L'unica che rimane riproduce l'ubicazione del Convento dei Cappuccini, la calle del Pistor, e il corso ora scomparso della Brenta, lungo la via Cappuccina. Probabilmente molti documenti sono andati dispersi a causa delle numerose liti intraprese dalla Confraternita per la sua qualità di proprietaria di immobili. Infatti non è difficile trovarne allegati a pratiche legali o a protesti. L'archivio è stato molto manomesso da chi ricercava francobolli rari nelle carte del secolo passato o sigilli in quelle anteriori.

Su questo problema degli archivi degli ex comuni, il Presidente ha chiesto all'avv. Bergamo di fargli un esposto in modo da poter presentarlo alle autorità a nome del C.S.S.

La dott. Sbriziolo segnala che il Centro del movimento dei Disciplinati di Perugia sta facendo un censimento di tutte le scuole dei Battuti, per cui nel giro di cinque anni sarà raccolto e ordinato un vasto materiale di matricole, laudari e documenti catastali. La Casa di ricovero di Mestre ha già ricevuto lettere richiedenti notizie per formulare detto schedario che servirà anche alla conoscenza della stessa Confraternita di Mestre nel quadro delle altre fiorite contemporaneamente nelle diverse città.

Si è dato quindi lettura della relazione del dott. Ferrari: «Cronaca giustiniana e documentazione della storia di Mestre». Il cav. Stangherlin poi, ha letto il suo studio su: «Il fiume Dese» che il Presidente ha elogiato particolarmente perché pieno di poesia.

Adunanza del 20 marzo 1966

Il presidente saluta il numeroso pubblico in particolare il prof. Mario De Biasi assessore alla P.I., il generale Baratta presidente dell'Associazione del Nastro Azzurro, che intende rappresentare questa associazione nell'affiancare le iniziative del C.S.S. per la celebrazione del Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia, il comm. Zaiotti che è magna pars nelle iniziative teatrali in Mestre.

Il presidente ricorda quelli che non hanno potuto intervenire, fra i quali il prof. Angelo Spanio che ha inviato un telegramma di adesione, l'avvocato Bosisio che avrebbe dovuto rappresentare l'Ateneo Veneto ed è stato impedito.

Le comunicazioni riguardano l'annuncio della prossima realizzazione della ristampa delle «Notizie storiche del Castello di Mestre» di Bonaventura Barcella e la diffusione del bando col regolamento del concorso per uno studio di un fatto storico risorgimentale avvenuto a Venezia, Mestre e Terraferma.

Il presidente informa i convenuti che per onorare l'artista mestrino Gigi Candiani scomparso da pochi mesi è stata allestita a Venezia la Mostra retrospettiva delle sue opere di imminente inaugurazione presso l'opera Bevilacqua La Masa. Egli fu uno degli artisti più importanti che siano stati a Venezia negli ultimi trent'anni; erede della scuola di Burano, degno continuatore dell'arte di Semeghini, Rossi e Maggiori, degno figlio di Mestre per il suo carattere di modestia e di bontà, la sua arte crescerà di stima con il tempo e nell'arte di Venezia avrà un posto sempre più definito.

Viene poi fatta conoscere una iniziativa del C.S.S. realizzata dal dott. Brunello con l'aiuto del comm. Guarise, che ha fornito il materiale e il lavoro, per apporre sugli edifici storici di Mestre delle lapidi che ne ricordino la funzione.

La discussione dopo la relazione sul Porto di Cavergnago, verte sull'importanza delle vie acquee che già furono determinanti degli insediamenti umani, ma che ora non sono tenute nella dovuta considerazione, specie nei nostri paesi, in confronto con quanto si fa altrove: Canada, Olanda, Belgio, ecc.

La discussione è particolarmente vivace e nutrita specie per l'intervento del geom. Cisotto esperto conoscitore dei problemi lagunari. Una dottrina sulla laguna non è mai seguita con sicurezza. Anche gli antichi veneziani andavano, per così dire, a naso a seconda della immediata necessità di scavare o di interrare. Venezia viveva un po' come l'isola di Gibilterra. Da una parte temevano l'interramento, dall'altra l'innalzarsi del livello della laguna. Ma questo, di garantire l'equilibrio delle acque circostanti la città, non era l'unico problema perché non meno grave è il fatto che l'entrata di acqua dolce nella laguna facendo nascere i canneti avrebbe favorito l'insorgere di gravi malattie come la malaria.

Viene poi sottolineata l'importanza degli studi idrici, anzi della storia degli esperimenti idraulici, per far sì che non vengano ripetuti errori, ad esempio quello della deviazione di alcuni canali, provvedimento in altri tempi importante ma oggi di ragione superata.

E' invece importante e urgente la bonifica delle acque della laguna dal punto di vista biologico. A Venezia il ricambio delle maree sistema tutto, a Mestre occorre provvedere adeguatamente alle fognature, perché sono le sue acque putride che inquinano la laguna. Mentre nel bacino di Malamocco e in quello di Chioggia non c'è alcun pericolo, nel bacino di S. Marco le acque sono così povere di ossigeno da raggiungere il limite minimo, oltre il quale non è più possibile la vita della flora e della fauna lagunare.

Indice degli argomenti trattati

- *Divagazioni fra il Diario di Giuseppe Paganello ed il Libro dei morti della parrocchia di S. Lorenzo di Mestre* di Luigi Brunello
- *Qualche spunto per la storia di Mestre dalla Cronaca Giustiniana* di O. E. Ferrari
- *Il fiume Dese e i suoi mulini* di Antonio Stangherlin
- *Il porto di Cavergnago* di Luigi Brunello
- *L'attualità di Mestre sotto il profilo idraulico* di Leone Cisotto

- *Sull'intitolazione "Monasterium beati Yllarii et Benedicti"* di Antonio Niero
- *Noticina sul titolo "S. Servolo"* di Antonio Niero
- *Casi di stregoneria in Mestre al vaglio della Inquisizione* di Gabriele Rossi - Osmida
- *Un soggiorno signorile di villeggiatura in Mestre: la villa dell'ambasciatore imperiale d'Austria alle Barche* di Rosanna Saccardo
- *Lapidi affisse ai principali monumenti di Mestre*

Q. 9 – Commemorazione del 1° centenario dell'unione del Veneto e di Venezia all'Italia (1866 – 1966). Atti del Convegno di AA.VV. (1966)

La celebrazione a Mestre del primo centenario dell'Unione di Venezia e del Veneto all'Italia venne tenuta nella sala consiliare del Municipio alle ore 17 del 29 ottobre 1966, in coincidenza con la premiazione del «Concorso per una memoria storica inedita di un fatto risorgimentale» bandito dal Centro di Studi Storici il 1° gennaio 1966.

Della cerimonia era stato dato avviso attraverso la stampa e con manifesti affissi per la città, sia a Mestre che nella Venezia insulare e nelle scuole ed istituti di cultura.

Alle Autorità amministrative, religiose, scolastiche e militari, oltre ai soci del Centro studi storici di Mestre era stato inviato il seguente invito:

«Il Centro di Studi Storici di Mestre si onora di invitare la S. V. alla solenne cerimonia per la celebrazione del 1° Centenario dell'Unione di Venezia e del Veneto all'Italia, che si svolgerà con la partecipazione del Sindaco di Venezia, ing. Favaretto Fisca e delle altre Autorità nella Sede del Municipio in Mestre alle ore 17,15 del giorno 29 ottobre p. v. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Giovanni Gambarin. Nell'occasione verranno anche consegnati i premi ai vincitori del Concorso indetto da questo Centro per una Memoria inedita di fatti del Risorgimento avvenuti in Mestre o a Venezia. Confidando che Ella vorrà presenziare alla significativa celebrazione inviamo distinti saluti».

Il Presidente dott. Ugo Fasolo. — Mestre, 20 ottobre 1966.

La sala consiliare era gremita di una larga rappresentanza di autorità e cittadini. La rievocazione dello storico avvenimento, presenziata dal Sindaco ing. Giovanni Favaretto Fisca, dal Vicesindaco, dott. Armando Gavagnin, dall'Assessore comunale comm. Pio Pietragnoli, dai consiglieri comunali avv. Piero Bergamo, rag. Antonio Rostirolla, sig. Luigino Scaramuzza, si svolse in un clima di interesse e simpatia.

Il prof. Mario De Biasi, assessore alla P. L., aveva inviato un telegramma di adesione dicendosi spiacente di non poter intervenire e così pure il comm. Ezio Giglioli prosindaco della Terraferma si era fatto rappresentare dal dott. Domenico Vianello.

La manifestazione ebbe inizio con il saluto al Sindaco, alle Autorità, a tutti i convenuti da parte del Presidente del Centro di studi storici di Mestre, dott. Ugo Fasolo che disse l'importanza e il perché della manifestazione a Mestre. Dopo aver letto il verbale della giuria per l'assegnazione dei premi del concorso, il presidente ha dato la parola al Sindaco il quale si è congratulato con il Centro di studi storici per la significativa iniziativa e con i vincitori del concorso per la serietà dell'impegno da essi dimostrata.

Sono stati quindi consegnati i premi al dott. Luigi Brunello (medaglia d'oro e L. 100.000) per «La difesa del Forte di Marghera», al dott. Mario D'Avino (medaglia d'oro e L. 100.000) per «La sortita di Marghera del 27 ottobre 1848 nel quadro della situazione interna ed internazionale della Repubblica veneta», al sig. Gabriele Rossi Osmida e al cav. Antonio Stangberlin ex aequo il premio di L. 100.000 per i rispettivi lavori «Gli ultimi anni della terza dominazione austriaca e i primi mesi del regno italico nel distretto di Mestre» e «Onori alla bandiera!».

Infine il Presidente ha pregato il prof. Giovanni Gambarin di commemorare ufficialmente lo storico evento. L'esimio oratore ha rievocato i fasti gloriosi dell'eroica resistenza dei nostri padri allo straniero, le loro ansie, le speranze e finalmente la liberazione con le truppe italiane entrate prima a Mestre e poi a Venezia. Il pubblico che aveva seguito con interesse la vivace e dotta esposizione, ha poi lungamente applaudito.

Discorso del Presidente del Centro Studi Storici di Mestre dott. Ugo Fasolo

Signor Sindaco, Autorità, Signore e Signori, vi ringrazio d'aver accolto l'invito del Centro di Studi storici di Mestre, ed onorare così, con la vostra presenza, questa celebrazione in Mestre del primo centenario dell'unione del Veneto e di Mantova all'Italia e nello stesso tempo di accrescere importanza e significato alla premiazione dei vincitori del Concorso per una memoria storica inedita che illustrasse un fatto o una situazione connessa con l'evento che commemoriamo. Non susciti sorpresa se anche qui a Mestre si celebra oggi la data storica che è stata già ufficialmente e degnamente solennizzata con la cerimonia svoltasi nella Venezia insulare. Il Centro di Studi storici ha desiderato che il grande evento venisse ricordato anche qui in Mestre, dilatando così la sua risonanza a quanti per la distanza o altre impossibilità non hanno potuto assistere alla cerimonia ufficiale. Lo stesso oratore, il prof. Giovanni Gambarin, è chiamato a commemorare oggi la storica ricorrenza; le sue parole avranno quindi modo di diffondere l'interesse all'evento in questo centro urbano e nella Terraferma veneziana che è stata definita, nel primo nostro Convegno di studio "La porta di Venezia".

Ma, come abbiamo già detto, siamo qui oggi anche per celebrare la conclusione dell'iniziativa che il Centro di Studi storici di Mestre ha preso affinché la scadenza del centenario che celebriamo, portasse anche un risultato duraturo di ricerche e di studi sul periodo conclusivo della formazione della nostra Patria. In questo modo, anche quando l'entusiasmo per il riaccesso ricordo del fausto avvenimento si sarà assopito per il succeder si dei giorni, permane sempre, con i lavori premiati a questo concorso, un segno concreto ed utile per quanti si vorranno interessare alle vicende della loro terra.

Siamo lieti, signor Sindaco, che la Sua presenza convalidi e avvalori l'iniziativa del nostro Centro e perciò, prima di dar lettura del Verbale della Commissione giudicatrice dei lavori presentati, ancora una volta desidero ringraziarLa e ringraziare le Autorità e tutti i convenuti la cui presenza rende importante questa nostra manifestazione.

Indice degli argomenti trattati

- *Concorso per una memoria storica inedita di un fatto risorgimentale*
- *Commemorazione del centenario dell'unione del Veneto e di Mantova all'Italia a cura del Prof. Giovanni Gambarin*
- *La difesa nel Forte di Marghera di Luigi Brunello*
- *La sortita di Marghera del 27 ottobre 1848 nel quadro della situazione interna ed internazionale della Repubblica Veneta di M. D'Avino*
- *Gli ultimi anni della dominazione austriaca e i primi mesi del regno d'Italia nel distretto di Mestre di Gabriele Rossi Osmida*
- *Onori alla bandiera di Antonio Stangherlin*
- *Le grandi unità della campagna del 1866 di Antonio Stangherlin*

Q. 10 - 11 – Relazioni e comunicazioni di AA.VV. (luglio 1966 – giugno 1968)

Adunanza dell'11 maggio 1966

Il Presidente domanda il parere dell'assemblea sull'opportunità di prorogare, dal 15 al 31 maggio, il termine per la presentazione dei lavori del Concorso bandito dal Centro studi Storici in ricorrenza del Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia.

L'assemblea è d'accordo di fissare la proclamazione dei vincitori per gli inizi dell'autunno. Nella stessa occasione sarà presentata, in ristampa anastatica, il libro già edito nel 1839 «Notizie storiche del castello di Mestre», di Bonaventura Barcella. La stampa è in corso presso la stamperia offset della Camera di Commercio. Altro lavoro eseguito in questo tempo su iniziativa del Centro Studi Storici è stata la costruzione delle lapidi da fissare ai principali monumenti di Mestre. Anche l'iniziativa del Museo ha fatto un piccolo passo avanti per merito del Dr. Brunello, il quale ha regalato a questo scopo, una seconda vetrina. Ma perché si concretizzi quest'aspirazione di Mestre ad usufruire di un proprio Museo occorrono gli aiuti promessi dalla Cassa di Risparmio, e dalla Camera di Commercio, nonché l'edificio che il Comune intende mettere a disposizione.

Dopo la relazione di Don Niero «Sull'intitolazione - Monasteri Sancii Hilarii et Sancii Benedicti», si sono avuti vari interventi; il geom. Cisotto, riferendo di un sopralluogo sul posto dove si trovava il Monastero di S. Ilario, dice di aver trovato in una casa rurale resti del pavimento della chiesa, a mezzo metro sotto il livello del mare, ed un sarcofago ridotto ad abbeveratoio per il bestiame. Don Niero riferisce a proposito di S. Ilario, che la storia del monastero interessava molto il Papa Giovanni XXIII il quale una volta volle essere assicurato se quello fosse proprio il luogo dove San Pietro Orseolo, rifiutando la carica di Doge, si rifugiò nell'agosto del 978.

L'ing. Miozzi lamenta che a proposito di S. Ilario, non sempre si tenne conto della tradizione e si chiamò il luogo con nomi diversi, come «Porto delle melme», «Porto di S. Lunardo» ecc., mentre sarebbe più giusto dedicare il nuovo tratto del Porto di Marghera che si sta costruendo in quel sito, a S. Ilario di Calata che ne fu il primo protettore. Il Presidente ed i presenti risolvono che il Centro Studi Storici debba promuovere un'azione per rinnovare questa tradizione.

Fonte di preoccupazioni è che la draga scavando il nuovo canale del Porto ovest di Marghera, macini dei resti archeologici che costituiscono un prezioso aiuto alla ricostruzione dei ricordi del monastero. Sarebbe opportuno che la Sovrintendenza ai monumenti prendesse delle misure per evitare queste distruzioni.

Sono state quindi lette altre due relazioni: «Un soggiorno signorile di villeggiatura in Mestre: la villa dell'Ambasciatore imperiale d'Austria alle Barche» della dott. Rosanna Saccardo; «Casi di stregoneria in Mestre al vaglio dell'Inquisizione» del sig. Gabriele Rossi Osmida.

Adunanza del 20 settembre 1966

La prima delle comunicazioni del Presidente è l'annuncio che il lavoro di ristampa delle «Notizie storiche del Castello di Mestre» è stato terminato; la prima copia è stata consegnata al Sindaco ed alla fine della seduta gli intervenuti potranno acquistare l'opera a prezzo di favore.

Il Presidente ringrazia la Camera di Commercio di Venezia perché ha messo a disposizione per questo lavoro le sue maestranze e le sue macchine e la Cassa di Risparmio di Venezia perché ha contribuito in modo generoso a sovvenzionare le spese. I due Enti sono veramente benemeriti per aver aiutato il Centro Studi Storici a realizzare questa iniziativa. Il volume, di cui il Dr. Brunello ha dettato la prefazione, si presenta rispetto l'originale, in una veste migliore, pur conservandone le caratteristiche; i caratteri del testo sono stati ingranditi di 1/10 e la carta è più nitida, la sopracoperta riproduce la vecchia copertina originale, ma le inquadrature vi risaltano meglio.

La seconda delle comunicazioni del Presidente riguarda il Concorso promosso dal CSS in occasione del 1° Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia; anche questa iniziativa ha avuto ottimo esito sia per il numero dei lavori presentati che

per il livello di questi. La giuria si è riunita il 31 agosto ed ha concordemente giudicato quali memorie saranno premiate. La cerimonia pubblica si terrà il 31 ottobre.

Si leggono quindi le relazioni. Dopo quella sul Crocefisso di San Girolamo, letta da Don Artemio Zordan, perché il relatore, Don Giorgio Fedalto, non è potuto intervenire, l'argomento ritorna nuovamente su le «Notizie storiche del Castello di Mestre» per la presentazione che fa del volume l'avv. Piero Bergamo, rilevando che merito dell'opera del Barcella è di costituire il più ampio repertorio di notizie su Mestre. Il relatore mette in evidenza i tratti più interessanti: il progetto di uno statuto di una Società agronoma altinate di Mestre, le pagine che riflettono la vita democratica della città che si articolava in villaggi, quartieri, colmelli e ville, ogni parte avendo le proprie persone responsabili elette democraticamente: mentre la costituzione del consiglio civico, formato dalle famiglie originarie di Mestre e dalle aggregate, si ispirava al concetto di governo aristocratico caratteristico degli Stati veneti. Da ricordare anche le «Regulae» istituto che serviva ad un tempo alla descrizione e alla manutenzione delle strade e di altri lavori pubblici. L'avvocato Bergamo ha concluso la sua relazione (già pubblicata in altra stampa cittadina) auspicando che l'iniziativa di pubblicare testi e documenti abbia a proseguire affiancata all'edizione di saggi originali a largo respiro.

Il Presidente ringraziando il relatore, sottolinea il merito di Bonaventura Barcella che pubblicando le «Notizie» ha impedito che andassero dispersi documenti che fino allora nessuno aveva raccolto.

Successivamente il Dr. Brunello è invitato dal Presidente a parlare del suo nuovo lavoro: «La scuola dei Battuti e la Casa di Riposo di Mestre». Dopo il Dr. Brunello, il geom. Leone Cisotto parla dei recenti ritrovamenti in laguna di antiche ossa umane. (La relazione fatta dall'esimio ricercatore viene riportata integralmente in altra parte del Quaderno).

Il Presidente chiude la riunione congratulandosi con i relatori e il numeroso pubblico, rilevando che la serietà con la quale si svolgono questi incontri storico culturali, costituisce una garanzia di benevolenza da parte delle autorità allo scopo di ottenere aiuti finanziari per continuare le attività di studio.

Adunanza del 5 marzo 1967

Il Presidente, dopo aver annunciato le pubblicazioni del Centro: il Quaderno 7-8 in corso di stampa, e quello successivo numero 9 che conterrà le relazioni presentate al concorso del Centenario per l'unione del Veneto all'Italia, espone la necessità di aumentare le quote associative del Centro e chiede il parere dell'assemblea. Questa approva che le quote annue ordinarie siano portate da L. 1.200 a L. 2.000, fermo restando a L. 1.200 quelle per gli studenti.

Si fa pure presente la necessità della rinnovazione del Consiglio per immettere nello stesso nuove persone attive specialmente giovani, dotate di idee innovatrici; perciò si decide di convocare per la metà del mese d'aprile l'Assemblea generale dei soci per la elezione delle cariche sociali. Inoltre è sentito il problema che il Centro non debba estraniarsi alle vicende di attualità nel campo letterario ed economico e pur qualificandosi come «storico» abbia a promuovere degli studi anche su questi soggetti.

Il prof. Giordani Soika riferisce sul problema della Torre civica, assicurando l'interessamento dell'Ufficio Tecnico del Comune che sta predisponendo un piano di lavoro da sottoporre all'autorità competente.

Vengono poi lette le relazioni previste dall'ordine del giorno: quella dell'avv. Achille Bosisio su «Elezione dei Parroci a Mestre sotto la municipalità provvisoria» (1797-1798), e quella del prof. Giovanni Netto su «La Podesteria di Mestre nel 1766». Don Giorgio Fedalto, nell'assenza di Don Niero, presenta il volume «Culto dei Santi nella terraferma veneziana», ricerca condotta accuratamente nei vari settori delle aree terrafermiere da un gruppo di professori del Seminario patriarcale, e divisa in due momenti distinti: dalle più antiche documentazioni al Concilio di Trento e dal Concilio di Trento all'epoca attuale. L'oratore si sofferma in modo particolare sul culto di San Lorenzo in Mestre e tocca anche il problema, assai discusso, della origine romana di Mestre, che dal punto di vista religioso può dirsi gravitante nell'orbita dell'area trevigiana, anziché in quella veneziana.

Assemblea del 23 giugno 1967

La riunione dell'Assemblea dei soci del Centro Studi Storici si apre con la relazione del comm. Giuseppe Avon Caffi, a ricordo del Centenario della battaglia di Lissa, «Lissa 1866-1966», della quale uno dei protagonisti fu Ippolito Caffi, prozio del relatore. Lo si ricorda, oltre che come patriota, morto appunto nella battaglia di Lissa dove combatteva dalla nave «Re d'Italia» colata a picco, anche come uno dei più grandi paesaggisti dell'800 italiano.

Nella seconda relazione, il dr. Luigi Brunello ha illustrato un inedito del mestrino Teodoro Ticozzi, morto di colera nel 1849 e testimonia nel suo «Diario» delle tristi e gloriose vicende di Mestre, dal 19 marzo 1848 al 10 luglio 1849. Le annotazioni quotidiane con le osservazioni di quanto si udiva e si vedeva di quei giorni, dalla occupazione del Forte di Marghera (19-22 marzo 1848) fino al ritorno degli austriaci in Mestre (16 giugno 1848) e alla morte dell'autore, avvenuta l'11 luglio 1849, hanno valore perché sottolineano un fatto storico e lo collocano nell'ambito della vita vissuta in quel modesto centro di vita paesana che allora era Mestre.

Dopo queste interessanti comunicazioni il Presidente dà relazione sull'attività biennale del Centro; successivamente, il cav. Francesco Corneli dà lettura del resoconto finanziario del Centro nel biennio e il dr. Joele Aldighieri presenta la relazione dei revisori dei conti.

Si procede quindi alle operazioni per il rinnovo delle cariche del Consiglio del Centro: Presidente, Vice Presidente e Consiglieri.

Dopo le votazioni, il Consiglio risulta così costituito:

Presidente: dott. Ugo Fasolo.

Vice Presidente: dott. Luigi Brunello.

Consiglieri: dott. Rosanna Saccardo, avv. Piero Bergamo, prof. Antonio Giordani Soika, rag. Emilio Mason, cap. Francesco Corneli, sig. Pier Luigi Cadel.

Revisori dei conti: confermati il dott. Joele Aldighieri e il cav. Antonio Rostirolla.

Attività dal marzo 1965 al maggio 1967

Nel biennio di attività, dal marzo 1965 al maggio 1967, il Consiglio ha avuto quale sua costante preoccupazione il mantenere viva l'attività dell'Associazione, specie per quanto riguarda gli studi riferentesi a Mestre ed alla terraferma veneziana, le riunioni di studio e i convegni con la più vasta partecipazione del pubblico stesso.

L'attività normale del Centro si è svolta nelle riunioni di consiglio ed in quelle di studio. Il Convegno fu quello del 29 Ottobre 1966 per il Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia. Riunioni di studio se ne tennero due nel semestre del 1965, tre nel 1966 e due nel 1967, sono complessivamente otto riunioni, una per trimestre, come è scritto nello statuto. Si ebbero 22 relazioni, alcune delle quali provocarono degli interventi molto ampi ed interessanti e perciò utili per la pubblicazione.

Tra i principali intenti del Centro in questo biennio fu di celebrare degnamente il Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia; esso partecipò nella persona del suo Presidente e in quella del Vice Presidente ai lavori del Comitato esecutivo costituitosi presso il Comune di Venezia, ma volle particolarmente ricordare la ricorrenza promuovendo un «Concorso per una memoria inedita in occasione del 1° Centenario dell'Unione del Veneto all'Italia».

Il manifesto con il regolamento ebbe vasta diffusione, avendolo il Centro inviato ai principali enti culturali e sociali d'Italia nonché alle scuole superiori delle città più vicine.

Il Centro promosse inoltre, il 29 ottobre 1966, la cerimonia ufficiale tenutasi nella sala consiliare del Civico Comune per la celebrazione del Centenario, alla quale presenziò il Sindaco, ing. Giovanni Favaretto Fisca e che riuscì di vasto richiamo al pubblico di ogni ceto. Dopo la prolusione del Sindaco, lesse il discorso ufficiale il prof. Giovanni Gambarin, e al termine della cerimonia il Presidente del Centro diede lettura al verbale della giuria composta da: prof.

Tullia Gasparri Leporace, dott. Raimondo Morozzo della Rocca, prof. Giovanni Gambarin e dott. Ugo Fasolo; quindi, il Sindaco consegnò i premi ai vincitori.

Altra iniziativa che corrisponde agli intenti di difesa dei valori storici della città perseguiti dal Centro, fu l'apposizione delle lapidi sui principali monumenti per ricordarne la funzione e l'antichità. Il testo fu dettato dal dott. Brunetto; il socio comm. Casimiro Guarise fornì i marmi e il lavoro di incisione, il Comune le fece apporre agli edifici.

Ancora per la difesa e la valorizzazione della storia di Mestre, il Centro si fece promotore di un voto affinché la nuova zona Ovest del Porto di Marghera si abbia ad intitolare a S. Ilario, nome del Monastero che ivi sorgeva e che fu oggetto di una comunicazione di Don Antonio Niero.

Nella primavera del 1966 un'impresa che fu curata con grande diligenza dal consiglio fu la ristampa dell'opera «Notizie storiche del Castello di Mestre» di Bonaventura Barcella. Il libro, stampato nel 1839 costituiva l'unica fonte a stampa di notizie su Mestre ed era difficilmente rintracciabile. Il lavoro fu reso possibile dalla collaborazione generosa della Camera di Commercio che fornì il lavoro di stampa, la carta e la rilegatura e fece stampare 1000 copie di cui 500 per conto della Cassa di Risparmio.

Altra benemerita del Centro conseguita in questo periodo fu di aver rintracciato e fatto eseguire copia con microfilm del volume 24 dei «Manoscritti Fapanni », per cui ora è possibile utilizzare anche questa abbondante fonte di notizie di Mestre. Il volume è stato argomento di due relazioni.

Il Centro fin dai suoi inizi si è sempre battuto per la costituzione di un Museo storico a Mestre: si può dire che non c'è stata riunione di studio o di consiglio nella quale non se ne sia trattato cercando tutti i mezzi per sensibilizzare gli amministratori in questo senso. Finalmente la proposta di restaurare la Torre perché serva a questo scopo è stata accolta ed il progetto dei funzionari dell'ufficio tecnico con il preventivo di spesa è in corso di approvazione. Siamo lieti di ringraziare il prof. Giordani Soika per quanto si è adoperato, nella sua qualifica di direttore del Museo di storia naturale, affinché la cosa potesse essere avviata a buon punto. Nel frattempo, non potendo ancora usufruire di locali si è creato un Museo in miniatura esponendo in tre bacheche nell'atrio del Comune le cose più significative finora raccolte.

Tutte le comunicazioni di studio sono state raccolte e ormai in gran parte pubblicate nei due quaderni che usciranno in questo periodo: il 5-6 ed il 7-8 rispettivamente di pp. 68 e 82.

Dobbiamo qui ringraziare l'Associazione Civica di Mestre per aver messo a disposizione del Centro un congruo numero di copie del diario di Giuseppe Paganello «I fatti di Mestre», lavoro paziente ed accurato del dott. Brunetto, opera che l'Associazione Civica aveva edito precedentemente a sue spese.

Il Centro ha così potuto fare omaggio ai suoi Soci di un'opera di interessante, colorita e vivace memoria.

Ringraziamo anche l'Associazione Civica che ha voluto, quale omaggio verso il lavoro del Centro Studi Storici di Mestre, cedere l'iniziativa al Centro stesso, cosa questa che il Centro ha molto gradito ed attuato immediatamente con la pubblicazione delle «Notizie storiche del Castello di Mestre» del Barcella, di cui abbiamo detto.

Non stiamo ora ad elencare le minori attività che il Centro ha svolto in questo periodo, vogliamo dire soltanto che la Presidenza ed il Consiglio si sono sempre adoperati affinché il CSS di Mestre potesse mantenere, ed anzi accrescere il proprio prestigio di vera ed equilibrata associazione culturale che facesse onore alla città ed ai mestrini.

Indubbi segni di stima ricevuti da altre associazioni culturali, da autorità e da personalità, ci dicono che l'opera svolta è stata notevolmente apprezzata e questo ci spinge a raccomandare ai soci una sempre maggiore partecipazione alle riunioni ed all'attività di questa nostra associazione.

Adunanza del 14 gennaio 1968

Il Presidente apre la riunione porgendo gli auguri di Capodanno al numeroso pubblico intervenuto malgrado il freddo eccezionale e presentando il numero 9 dei Quaderni del Centro, finito di stampare nel precedente dicembre e già inviato a tutti i soci. Ha poi annunciato che il Museo di Mestre è di imminente realizzazione.

Il dott. Fascio ha quindi proposto che il Centro di studi storici esprima il voto al Sindaco perché venga destinata una nuova sede alla Biblioteca Civica: è infatti urgente dar maggior posto al pubblico tanto numeroso, ampliare la raccolta dei volumi, disporre di una capace sala per le iniziative culturali della città: mostre, conferenze, concerti, ecc. La proposta è stata approvata ed applaudita all'unanimità.

Prende la parola l'Assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Mario De Biasi, che assicura l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della delibera per la sistemazione della Torre civica, sede del Museo di Mestre, che si spera compiuto entro l'anno.

Egli fa pure presente l'impegno della civica Amministrazione per risolvere i problemi della Biblioteca di Mestre.

Viene poi annunciata l'imminente pubblicazione del diario inedito di Teodoro Ticozzi, di cui il curatore dott. Brunello aveva parlato nella riunione del giugno precedente.

Il Presidente ha dato quindi la parola ai relatori ed anzitutto al prof. Giovanni Netto che ha illustrato una pianta di Mestre del 1682, la più antica che esista, ed ha poi dato altre notizie sul manoscritto originale di Bonaventura Barcella col quale la materia trattata nelle Notizie storiche del castello di Mestre dello stesso autore è molto ampliata ed estesa particolarmente per il periodo napoleonico. Merita perciò che questa prima stesura venga ampliata.

Ha quindi letto la sua relazione don Giorgio Fedalto trattando sulla vita religiosa a Mestre nei secoli XVI e XVII con notizie ricavate dalle visite pastorali e da altri documenti dell'archivio storico di Mestre. Infine il prof. Antonio Giordani Soika ha esposto le peculiarità di un ambiente naturale di Mestre oggi scomparso per l'estendersi dei quartieri urbani. Fortunatamente il Museo di storia naturale di Venezia custodisce alcuni esemplari di insetti rarissimi o addirittura già esistenti unicamente a Mestre, esemplari che saranno dati al Museo di Mestre destinato a documentare l'evolversi dell'ambiente ecologico e biologico della zona terrafermiera.

Alla fine dell'interessante relazione, il cap. Francesco Corneli è intervenuto per lamentare che sulla facciata del Municipio di Mestre facciano brutta impressione i posti vuoti dove già erano gli stemmi araldici di Mestre, e propone che vi siano rimessi, accostati a quelli comunali di Venezia.

Il Centro Studi Storici s'interesserà perché le autorità accolgano tale suggerimento.

Adunanza del 30 aprile 1968

Il Presidente dà anzitutto la parola al dott. Franco Pianetti, assistente alla cattedra di geografia economica dell'Università di Padova, che parla su «Osservazioni meteorologiche di Agostino Fapanni in Martellago. per gli anni dal 1807 al 1811». Queste osservazioni interessanti la qualità dei giorni, le nascite e le morti, le precipitazioni e nebulosità, manifestazioni temporalesche, dati e quantità dei raccolti, ecc., erano raccolte allo scopo di essere trasmesse all'Osservatorio Astronomico di Padova, nell'ambito di una rete meteorologica europea (ideata dal prof. Giuseppe Toaldo), la prima realizzata compiutamente con criteri scientifici.

Il sig. Gabriele Rossi-Osmida ha quindi presentato una raccolta di 16 documenti redatti da notai mestrini del secolo XIII e XIV.

Il relatore, comunicando come il lavoro sarà oggetto di pubblicazione a parte, data la sua mole, esordisce puntualizzando le tappe percorse dall'istituto notarile fin dalla sua presunta origine.

Passa in rassegna le figure di «notarius», «scriba», «tabellarius» e «actuaris» rilevando come non possa esser condotto un parallelismo tra questi e la moderna concezione di «notaio».

Fissa quindi il XIII secolo come data di apparizione dei primi rogiti con pieno valore notarile. Definisce le investiture notarili di carattere palatino e comunale.

Passa quindi ed esaminare, per quanto concerne l'area veneta, diritti e doveri dei notai, e la evoluzione dei loro attributi. Propone nello studio dei loro rogiti un mezzo per chiarire la situazione allora vigente, situazione sia geografica che politica. In seguito esamina la costituzione del Collegio Notarile di Mestre e le sue vicissitudini, offrendo lettura altresì del verbale dalla prima assemblea.

Esponde quindi una casistica dei documenti presi in esame che verranno allegati al testo, per costituire, assieme ad altri, un fondo per la storia mestrina.

Discute brevemente sui «Signa tabellonaria» e conclude con un abbozzo di ricostruzione ambientale, operata sulla carta della rosa di documenti presi in esame.

Il prof. Giovanni Netto ha quindi letto la relazione su «Mestre e il suo territorio nel 1807».

La dott. Saccardo, direttrice della Biblioteca Civica di Mestre, ha poi preso la parola per esporre uno dei problemi più assillanti per Mestre, quello cioè della nuova Biblioteca, la cui necessità viene sempre più sentita dalla popolazione, raddoppiata negli ultimi anni.

La relatrice affermando di aver preso occasione di parlare su questo argomento dal recente dibattito dei Consigli di quartiere di Mestre sulla creazione della Casa della cultura, ha voluto presentare le ragioni per cui si deve costruire quella che è la casa della cultura per eccellenza, la Biblioteca ed i criteri con i quali si deve farla.

«La Biblioteca — ha proseguito la relatrice — è la casa della più autentica cultura, di quella che il lettore assimila cercandola per scelta personale nel campo vastissimo del mondo dei libri».

«Perciò essa è uno strumento di democrazia, non meno della scuola, della quale essa è prolungamento e completamento. Il cittadino di ogni condizione vi impara a sviluppare le attività creative e critiche, a educare se stesso, a tenersi al corrente dei progressi di tutti i tempi».

«E' un diritto del cittadino di godere di questi beni e la comunità deve crearli allo stesso modo che provvede ad altri servizi, quali la strada, la luce, il telefono, ecc.».

«Difatti in Italia, nel piano quinquennale della scuola attualmente in atto, è previsto un finanziamento complessivo di L. 12.500 milioni alle Biblioteche che, secondo il piano L dovranno coprire con i loro servizi tutto il territorio nazionale (legge 31-X-1965 n. 874) ».

«Mestre da 15 anni usufruisce di un servizio bibliotecario in una sede provvisoria che, se fu adatta per iniziare il servizio, è inadeguata per continuarlo una volta che i cittadini si sono resi conto dei vantaggi che offre una pubblica biblioteca».

«Nell'economia odierna in cui niente va lasciato al caso, anche questo istituto deve essere costruito ed organizzato con criteri razionali che contemplino le reali necessità della popolazione cui serve».

«Perciò si devono considerare gli standards già sperimentati con successo in altri paesi dai quali si ricavano le proporzioni che deve avere una biblioteca per una città come Mestre».

«Per una popolazione di 200.000 abitanti (quale è quella di Mestre) essi prevedono il posto per 250 lettori (1 posto e 1/4 ogni 1000 abitanti) e 350.000 volumi. Ciò significa che per i locali ai quali accede il pubblico (ingresso, sala cataloghi, sale di studio, esposizioni, ecc.) occorrerà uno spazio di mq. 1170; per i servizi interni (uffici per la direzione, amministrazione, catalogazione, preparazione dei libri, disimpegno, servizi igienici, ecc.) mq. 350; servizi di legatura e fotografia mq. 55; magazzino per 350.000 volumi mq. 1890. In totale mq. 3465 di superficie utile».

«Sarà certamente una spesa considerevole — ha concluso la dott. Saccardo — provvedere alla costruzione di una simile biblioteca; ma sarà una spesa necessaria, anzi indispensabile all'indirizzo di promozione della cultura impresso nella

società dei tempi moderni; sarà però anche un investimento redditizio come tutto quanto serve a potenziare le strutture economiche e ad accrescere le capacità produttive dei cittadini».

Sulla relazione della dott. Saccardo interviene il prof. Renato Papò, Sovrintendente Bibliografico; egli ribadisce il concetto della necessità impellente di una biblioteca dotata di nuovi e moderni servizi, perché i criteri, che ancora oggi coordinano i servizi bibliografici, sono insufficienti ed inadeguati.

«Nel 1800, afferma il prof. Papò, il servizio bibliografico era senz'altro più efficiente, relativamente a quei tempi. Bisogna considerare anzitutto che Mestre sta diventando una città e come città sente l'esigenza di una cultura approfondita e vivificata, e la Biblioteca, centro d'informazioni, è l'unico mezzo per realizzare tale scopo».

«E' di vitale importanza però, provvedervi con mezzi pratici e tecnici, adeguati soprattutto alle strutture moderne di una città industriale. Mestre è Venezia e non è Venezia; quindi, anche per la Biblioteca, bisogna adoperare altri sistemi, potenziare altri servizi, usufruire d'altro spazio, assicurandosi in modo concreto, della sua funzionalità».

Il prof. Papò si ferma sul problema della costruzione della Biblioteca, anzitutto parlando della scelta dell'area su cui questa dovrà sorgere ed elenca i requisiti indispensabili per fare della Biblioteca un vero centro frequentato: l'area deve essere libera, non impedita da vincoli, centrale, affinché non si crei un diaframma tra il pubblico e la vita cittadina, ampia e, compatibilmente alle possibilità, silenziosa. Anche se l'edificio non sarà costruito in un primo momento in tutte le parti previste, è tuttavia importante che vi sia lo spazio sufficiente, necessario per i successivi sviluppi.

«I problemi della Biblioteca — afferma ancora il Sovrintendente — sono tanti e gravi; è soprattutto deprecabile che vi sia ancora l'idea trita dell'impossibilità di situare la biblioteca in edifici nuovi, e che si insista nel volerla fare in scuole non più corrispondenti ai criteri didattici o nell'edificio storico da conservare».

Il prof. Papò conclude auspicando che presto sorga una nuova Biblioteca capace di tutti i requisiti richiesti dai frequentatori di ogni età e grado di cultura.

Il Presidente fa eco a questo ampio ed autorevole intervento, dichiarando che il problema della Biblioteca richiede delle concrete pressioni di cui egli si fa promotore, invitando altre associazioni ad unirsi al Centro Studi Storici per far presente alle autorità l'urgenza di una soluzione.

Viene quindi a proposito il messaggio del prof. Mario De' Biasi, di cui il Presidente dà lettura, nel quale l'assessore alla Pubblica Istruzione assicura il suo interessamento per i problemi della Biblioteca.

Il Presidente annuncia inoltre che il Consiglio ha deciso di pubblicare la continuazione delle «Notizie storiche del Castello di Mestre» del Barcella, curate dal prof. Netto, e relative alla parte che comprende la fine del secolo XVIII e i primi decenni del secolo XIX.

Indice degli argomenti trattati

- *Sui ritrovamenti di antiche ossa umane in laguna* di Leone Cisotto
- *Il Crocifisso della chiesa di S. Girolamo di Mestre* di Giorgio Fedalto
- *L'archivio storico della veneranda scuola di S. Maria dei Battuti di Mestre* di Luigi Brunello
- *Note di vita religiosa a Mestre nei secoli XVI e XVIII* di Giorgio Fedalto
- *Note ad un saggio di bibliografia di Mestre* di Francesco Fapanni di Rosanna Saccardo
- *L'elezione dei parroci a Mestre sotto la Municipalità provvisoria (16 maggio 1797-18 gennaio 1798)* di A. Bosisio
- *Una pianta di Mestre del 1682* di Giovanni Netto
- *La Podesteria di Mestre nell'anagrafe del 1766* di Giovanni Netto
- *Mestre e il suo territorio nel 1807* di Giovanni Netto
- *Un fatto di cronaca nera avvenuto nel 1769 sotto la Torre di Mestre* di Gabriele Rossi - Osmida
- *Le osservazioni meteorologiche di Agostino Fapanni in Martellago* di Franco Pianetti

Q. 12 – Idrografia della Terraferma veneziana. Atti del Convegno di AA.VV. (21-22 dicembre 1968)

Domani alla presenza del Sindaco di Venezia verrà svolta la parte centrale di questo terzo convegno che il Centro Studi Storici di Mestre ha indetto secondo le sue finalità.

Il Centro Studi Storici di Mestre è sorto con l'intento di promuovere le ricerche storiche sulle situazioni rilevanti del territorio di Mestre e della terraferma veneziana, al fine di dare anche a questo nuovo centro urbano consapevolezza di sé, delle proprie radici e della propria continuità nei secoli. I trascorsi di Mestre e dei centri urbani della terraferma veneziana non potranno essere certo illustri quanto quelli della Venezia storica, ma lo studio che abbiamo svolto ci dice come essi possano essere veramente notevoli e sono complementari anche per lo studio storico della città illustre. E' stato appunto lo splendore della Venezia insulare che ha convogliato finora tutta l'attenzione su di lei, ma tuttavia la storia di Mestre e di questi insediamenti umani al limite della laguna, che si sono svolti indipendentemente o in colleganza o in conseguenza della storia della città lagunare, dimostra come essi siano importanti per definire la funzione che la terraferma ha avuto nello sviluppo storico della città e della repubblica non quindi studi in contrasto a quelli fondamentali sulla città, ma studi e ricerche che si aggiungono alla storia più nota e l'arricchiscono di altri dati.

Il primo convegno indetto da questo Centro Studi Storici, ormai anni or sono, aveva per tema «Le porte di Venezia nel Risorgimento», il secondo convegno collega l'opera di Venezia e della sua terraferma ai movimenti risorgimentali e questo terzo convegno intende studiare l'idrografia della terraferma veneziana proprio per il suo apporto e per la sua influenza nel divenire e nella sopravvivenza lagunare.

Come si vede si tratta sempre di argomenti concreti e proficui svolti senza vaniloquenza ma con l'intento di affrontare i problemi con serietà e quindi con vera utilità di tipo scientifico e storico.

Non c'è di peggio, specie nei fatti storici e sociali, dei discorsi intinti o mossi soltanto dal dato sentimentale. E purtroppo abbiamo un esempio chiaro del loro valore negativo, nel clamore di opinioni diverse, e spesso contrastanti, che è stato sollevato ormai da anni sulla possibile salvaguardia della città insulare; clamore di opinioni caratterizzato in maggioranza da una parvenza di cognizioni più o meno errate senza profonde radici che non possono suscitare altro che emozioni poco concludenti e talvolta dirette in senso erroneo. Questa situazione non fa che dilazionare i provvedimenti necessari che sarebbe urgente attuare, perciò è indispensabile approntare i problemi con la serietà di dati razionalmente provati e senza preferenze di soluzioni più o meno parziali.

Con questo criterio il Centro Studi Storici di Mestre ha organizzato le sue numerose riunioni di studio ed ha indetto i suoi convegni. E' noto che i fatti storici possono essere compresi a fondo soltanto se si conoscono le condizioni dove si sono svolti poiché il fatto naturale determina molto spesso anche gli eventi storici e sempre li condiziona. Così questo orlo di terraferma con tutte le possibilità di collegamento verso la città insulare si è sempre distinto proprio quale fondamentale porta di Venezia verso la terraferma. Ed esso ha acquistato ancor più importanza in questo periodo in cui la vita ed il sostentamento già provenienti a Venezia dal mare si sono fortemente ridotti e Venezia deve, per trovare la sua salvezza, rivolgersi ai rapporti con la terraferma.

Venezia, mirabile opera d'arte, va salvata e per salvarla non deve essere fatta morire per consumazione e non deve essere imbalsamata. E' importante stabilire e rinnovare le sue possibilità di vita e a ciò è necessario anche l'apporto che può darle la terraferma veneziana in cui questo nuovo centro è parte preminente.

Ugo Fasolo

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, dicembre 1968.

Indice degli argomenti trattati

- *Le diversioni dei fiumi attuate dalla Repubblica Veneta* di Leone Cisotto
- *Prolusione alla seconda giornata* di Ugo Fasolo
- *La idrografia dei fiumi veneziani* di Eugenio Miozzi
- *L'antica idrografia della terraferma veneziana* di Luigi Brunello
- *I fiumi della terraferma veneziana nel quaternario* di Franco Pianetti

Q. 13 – Il Castello di Mestre nella storia della Repubblica di Venezia. Atti del Convegno di AA.VV. (6-7 dicembre 1969)

Prolusione al Convegno

Siamo così giunti al quarto Convegno promosso dal Centro Studi Storici di Mestre.

I due primi convegni traevano motivo dai fatti del Risorgimento e dalle ripercussioni che questi avevano avuto in Terraferma.

Il Convegno del 14 gennaio 1962, «Le porte di Venezia durante il Risorgimento», trovava completamento nell'altro del 29 ottobre 1966, «Commemorazione dello Centenario dell'unione del Veneto e di Venezia all'Italia ».

In una serie di relazioni e memorie, successivamente pubblicate in raccolte di atti, fu messo in giusta luce il contributo di pensiero e di azione con il quale uomini e popolazioni della Terraferma intervennero nella lotta per la libertà nazionale.

Tutto questo materiale comunque non potrà per l'avvenire essere trascurato da chi vorrà interessarsi della storia di Venezia e della Terraferma durante il periodo che va dai fatti dell'eroico e sfortunato 1848 all'unione di Venezia alla madrepatria.

Nel novembre 1966 un fatto repentino e terribile ha spaventato e preoccupato l'opinione pubblica di quasi tutto il mondo: la sicurezza di Venezia, il suo stesso destino parevano compromessi una volta per sempre.

Il problema che si era aperto cinque secoli fa quando la terra stava ingoiando la Laguna, si riproponeva, sia pure in termini capovolti, in quel tempestoso 4 novembre: questa volta però era il mare che stava ingoiando Venezia.

Al fatto seguì un profluvio di discorsi, di scritti, di riunioni, di ricerche, di propositi e di promesse

Allo scadere del terzo anno non si è saputo andar oltre le parole ed i propositi.

Il Centro Studi Storici non poteva restare estraneo ed indifferente davanti al grave problema della sopravvivenza di Venezia.

Nel dicembre 1968 veniva promosso il Convegno sotto il titolo «L'idrografia della Terraferma Veneziana», ed in questo modo il Centro Studi Storici voleva dare una indicazione.

Nei secoli passati i Veneziani avevano ravvisato la salvezza della loro Città con la soluzione del problema dei fiumi. Ora le cose non sono cambiate di molto, la salvezza della Laguna sta ancora nei numi.

Dopo qualche grande idraulico dei secoli passati, pochi o forse nessuno in tempi recenti ha ritenuto di dover dare simile impostazione alla soluzione del problema.

Il Centro Studi Storici nel suo Convegno, non potendo far altro, ha voluto ammonire i responsabili che prima di parlare di lidi, di mare, di laguna bisogna conoscere i fiumi, la loro natura e perché no, anche la loro storia.

Abbandonando argomenti di più vasta risonanza con il presente Convegno il Centro ha voluto raccogliere il materiale di studio a tutt'oggi elaborato per aver elementi per dare risposta ad una domanda che più volte e da più parti si sente ripetere: Dov'era e com'era il Castello di Mestre.

Un primo passo è stato fatto con il curare la stampa di un volume che riproduce i particolari di una serie di mappe, conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia, disegnate fra il XVI ed il XIX secolo e raffiguranti il Castello di Mestre con le zone limitrofe così come è stato rappresentato dai periti del Collegio dei Savi ed Esecutori alle Acque o da altri disegnatori di quei secoli.

Questa fin qui descritta è stata un'attività che già di per se stessa potrebbe rendere benemerita una qualsiasi associazione culturale ma non possiamo però dimenticare tutta l'altra serie di iniziative del Centro Studi Storici tra le quali la stampa di antichi testi e documenti riguardanti la storia di Mestre, l'organizzazione di periodiche riunioni di studio, la pubblicazione della collana di quaderni, la lotta senza tregua, svolta sempre tra l'indifferenza e talora tra l'ostilità, per la salvezza e la valorizzazione di quel poco che resta in Mestre dell'ambiente storico, naturale e monumentale.

Per quanto fatto la nostra riconoscenza va soprattutto all'amico dott. Ugo Fasolo che dal 1961 alla presidenza del Centro ne è stato l'animatore infaticabile ed al quale senza risparmio ha dedicato tempo ed energie talvolta sottratti alle sue non poche ed importanti occupazioni.

Per l'occasione non posso tralasciare di ringraziare quanti con lo studio, il consiglio, la simpatia hanno collaborato all'attività del Centro ed in particolare la nostra riconoscenza va all'Amministrazione Comunale che periodicamente, anche se in misura inadeguata alle esigenze ed ai programmi, elargisce il suo contributo.

Un ringraziamento alla Soprintendenza Archivistica per le Venezia nella persona del prof. Papò ed al Ministero della Pubblica Istruzione il cui concreto intervento ha permesso l'attuazione del presente e del Convegno dello scorso anno. Ancora un ringraziamento alla Direzione dell'Archivio di Stato di Venezia ed alla sua Sezione di Fotoriproduzione che alle ricerche di studio e per le pubblicazioni del Centro sono stati sempre di valido aiuto.

Un ringraziamento ai presenti ed a quanti con la loro assiduità hanno seguito ed apprezzato questa attività culturale la quale ha solo scopo di valorizzare la storia e la tradizione della nostra Città.

Luigi Brunello

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 6 – 7 dicembre 1969

Indice degli argomenti trattati

- *Presentazione del volume "Mestre: antiche mappe"* di Lino Boschetto
- *Il primo Castello di Mestre* di Gabriele Rossi - Osmida
- *Il territorio dipendente dal Castello di Mestre nel passaggio dal Comune di Treviso alla Repubblica di Venezia* di Giovanni Netto
- *Il Castello di Mestre al tempo della guerra di Chioggia* di Luigi Brunello
- *Il Castello di Mestre ai tempi della guerra della Lega di Cambrai* di Piero Bergamo
- *I lavori di restauro del Palazzo Pretorio del Castello di Mestre dal 1773 al 1789* di Maria Grazia Morandi
- *Il Castello di Mestre nell'urbanistica ottocentesca e moderna* di Benito Perinato

Q. 14 - 15 – Relazioni e comunicazioni di AA.VV. (giugno 1968 – novembre 1971)

Attività del Centro Studi Storici di Mestre

Diario delle riunioni di studio e delle assemblee

12 giugno 1968 – Piero Bergamo: Presentazione del «Diario 1848-49» di Teodoro Ticozzi, edito a cura del Centro Studi Storici di Mestre.

Ugo Ticozzi: «Il fenomeno Mestre: le premesse economiche e demografiche della Mestre moderna».

Giovanni Netto: «Leggendo il manoscritto di Bonaventura Barcella».

21-22 dicembre 1968 - Convegno sul tema: «L'idrografia della terraferma veneziana».

- Leone Cisotto: «Le diversioni dei fiumi attuate dalla Repubblica veneta ».

- Eugenio Mozzi: «L'idrografia dei fiumi veneziani».

- Luigi Brunello: «L'antica idrografia della terraferma veneziana».

- Franco Pianetti: «I fiumi della terraferma veneziana nel Quaternario».

11 aprile 1969 - Elezioni sociali. Risultano eletti:

presidente	dott. Luigi Brunello
vicepresidente	dott. Antonio Giordani Soika
consiglieri	avv. Gennaro Autiero
	avv. Piero Bergamo
	rag. Emilio Mason
	rag. Angelo Milanesi
	dott. Rosanna Saccardo
	cav. Antonio Stangherlin
	dott. Ugo Ticozzi
revisori dei conti	dott. Joele Aldighieri
	rag. Antonio Rostirolla

Il dott. Ugo Fasolo, presidente uscente, è stato acclamato presidente onorario.

13 giugno 1969 - Gabriele Rossi Osmida: «Processi celebrati a Mestre nello spirito di rinnovamento del Sant'Uffizio (sec. XVIII) ».

- P. Redento d'Alano: «La pittura di Fra Semplice da Verona, a Mestre».

28 ottobre 1969 - Ugo Fasolo: «Sopravvivenza di Venezia».

- Giovanni Netto: «Ricostruzione cartografica del territorio mestrino alla fine della Repubblica Veneta ».

- P. Redento d'Alano: «L'opera pittorica e grafica di Jan Zrzavy presso i Cappuccini di Mestre».

- Ugo Ticozzi: «Il problema sociologico della Mestre moderna».

6-7 dicembre 1969 - Convegno sul tema: «Il castello di Mestre nella storia della Repubblica di Venezia».

- Lino Boschetto: presentazione del volume «Mestre, antiche mappe».

- Gabriele Rossi Osmida: «Il primo castello di Mestre».

- Giovanni Netto: «Il territorio dipendente dal castello di Mestre nel passaggio dal Comune di Treviso alla Repubblica di Venezia».

- Luigi Brunello: «Il castello di Mestre al tempo della guerra di Chioggia».

- Piero Bergamo: «Il castello di Mestre ai tempi della guerra della Lega di Cambrai».

- Maria Grazia Morandi: «I lavori di restauro del Palazzo Pretorio del castello di Mestre, dal 1773 al 1789 ».

- 7 aprile 1970
 - Benito Perinato: «Il castello di Mestre nell'urbanistica ottocentesca e moderna».
 - Gian Paolo Borsetto: «Da Lizza-Fusina a Venezia, storia di un traghetto».
 - Angelo Milanese: «Sull'ipotesi dell'esistenza di una reticolazione nel territorio mestrino».

- 28 ottobre 1970
 - Antonio Stangherlin: «Lo stradario miranese».
 - Maria Grazia Morandi: «Cronaca spicciola di Mestre dai Diari di Marin Sanudo».
 - Giovanni Netto: «Dal secolo X al XIV, tre importanti documenti per la storia di Mestre».

- 20 gennaio 1971
 - Maria Bruna Rossi: «IL Teatro Balbi in Mestre».

Elezioni sociali. Risultano eletti:

presidente	dott. Luigi Brunello
vicepresidente	dott. Antonio Giordani Soika
consiglieri	avv. Piero Bergamo
	dott. Franco Bordin
	sig. Renato Lana
	prof. Giovanni Netto
	dott. Rosanna Saccardo
	cav. Antonio Stangherlin
	avv. Ugo Ticozzi
revisori dei conti	dott. Joele Adighieri
	rag. Angelo Milanese

11 novembre 1971 - La riunione fu presenziata dal rag. Giorgio Longo, Sindaco di Venezia, al quale il presidente, dott. Luigi Brunello, ha rivolto all'inizio il seguente indirizzo:

Signor Sindaco,

come presidente del Centro Studi Storici di Mestre Le do il benvenuto e Le rivolgo i più sentiti ringraziamenti per aver aderito al nostro invito accettando di presenziare, nonostante l'ora tarda ed i gravi impegni del suo incarico, a questa riunione.

Signor Sindaco,

forse nel venir qui Lei avrà formulato un pensiero che può nascere spontaneo nella mente: «Che senso può avere un Centro di Studi Storici in una città come Mestre ed in tempi come questi?». Viviamo in un'epoca in cui ogni iniziativa viene contestata, o sottoposta alla più spietata critica e revisione o, nella migliore delle ipotesi, guardata con indifferenza o con disprezzo. Viviamo in una città per la quale poi l'indifferenza e l'apatia sembrano esserne diventate la caratteristica essenziale: l'aspetto materiale stesso della città, delle sue strade, delle sue costruzioni, di tutto ciò che la forma ti dà l'idea di qualcosa buttato là senza cura, senza interesse, quasi ogni elemento faccia parte a se stesso e rifiuti un legame con tutto il resto: una città che viene descritta dalle mille prospettive, ma che per il momento non ne ha neanche una.

Ed allora che senso ha in tutto questo un Centro di Studi Storici? Quando dieci anni fa un gruppo di persone riunite assieme ebbe a riconoscere che dopo la pubblicazione del Barcella, stampata nel 1839, nessuna seria indagine, nessuno studio degno di tal nome erano stati compiuti sulla storia di Mestre, da quel momento ebbe inizio il Centro Studi Storici.

A dieci anni di distanza, facendo un esame retrospettivo, si constata e quasi con stupore che è stato fatto un notevole lavoro e di una certa mole: basti leggere la lista delle numerose riunioni di studio, dei convegni, delle pubblicazioni.

Un lavoro svolto umilmente, silenziosamente ma con dignità tenendo soprattutto presenti la scarsità dei mezzi e la limitatezza dell'argomento.

Ma allora come è avvenuto questo?

Questo sta a significare che anche se il Centro ha visto coincidere il suo primo decennio di vita con uno dei periodi più confusi e turbolenti della nostra storia, alcuni hanno creduto nella iniziativa e soprattutto nella sua validità ed hanno operato senza aspettare né l'approvazione né l'applauso dei concittadini.

Noi crediamo in poche cose e per numerarle forse possono bastare le dita di mezza mano, ma tra queste poche annoveriamo la convinzione nella validità di questa iniziativa.

Riteniamo che indagare sulle origini e sulla storia di una collettività serva a mettere in luce i presupposti che ne hanno determinato l'evoluzione ed a spiegare il perché si sia arrivati oggi a certe situazioni di fatto.

Anche Mestre ha delle origini remote, anche Mestre ha una storia, umile storia di un piccolo centro urbano la quale però ci permette di conoscere le cause antiche e recenti del suo presente travaglio e delle penose contraddizioni tra le quali va dibattendosi.

Nel dicembre 1969 nella prolusione al convegno sul castello di Mestre nella storia della Repubblica di Venezia, compendavo così l'attività del Centro:

« Questa fin qui descritta è stata un'attività che già di per se stessa potrebbe rendere benemerita una qualsiasi associazione culturale ma non possiamo però dimenticare tutta l'altra serie di iniziative del Centro Studi Storici tra le quali la stampa di antichi testi e documenti riguardanti la storia di Mestre, l'organizzazione di periodiche riunioni di studio, la pubblicazione della collana di quaderni, la lotta senza tregua, svolta sempre tra l'indifferenza e talora tra l'ostilità, per la salvezza e la valorizzazione di quel poco che resta in Mestre dell'ambiente storico, naturale e monumentale ».

Ma ciò che spinge a perseverare sulla strada fino ad oggi seguita è soprattutto il successo ottenuto dalle pubblicazioni curate dal Centro Studi Storici specialmente tra i giovani i quali, studenti delle scuole medie, per le loro ricerche, o studenti universitari per le tesi di laurea, ogniqualvolta devono trattare problemi di interesse locale chiedono prima di tutto di consultare queste pubblicazioni. Per mettere a disposizione di sempre maggior numero di persone queste opere è stata presa la decisione di distribuirle gratuitamente a tutte le biblioteche pubbliche e scolastiche per cui mentre è già stata completata la consegna dei volumi alle biblioteche delle scuole medie di ogni grado della Provincia di Venezia ne è in corso la distribuzione alle biblioteche comunali del Veneto e della Venezia Giulia.

Approfitto di questa occasione signor Sindaco per rivolgere un ringraziamento all'Amministrazione comunale che Lei qui rappresenta, per il periodico contributo finanziario elargito al Centro che ha permesso di dare attuazione per buona parte a questo decennale programma di lavoro e nello stesso tempo ringrazio per aver messo a disposizione tutte le volte che se ne è presentata la necessità, per le riunioni pubbliche, sia i locali della Biblioteca Civica che la sala consiliare del Municipio.

Le precedenti amministrazioni hanno sempre seguito con interesse e simpatia la nostra attività ed anzi possiamo dire che il Sindaco di Venezia non è mai mancato ai convegni ed alle manifestazioni culturali di maggior rilievo promosse dal Centro.

Siamo certi che questa tradizione sarà continuata come siamo certi che l'aiuto finanziario sarà per l'avvenire ancora più consistente in considerazione anche alla vastità del lavoro che è stato programmato e che sarà svolto nei prossimi anni.

Si sono quindi tenute le seguenti relazioni:

- Piero Bergamo: «Le ricerche di un gruppo di studenti del Liceo scientifico "Giordano Bruno" sul problema di Venezia».
- Ioele Aldighieri: «Origini e storia della Società dei 300 campi di Carpenedo».
- Luigi Brunello: «Le confraternite di Mestre».

Indice degli argomenti trattati

- *Dell' esistenza di graticolato romano a Mestre* di Angelo Milanese
- *Lo stradario milanese e la centuriazione nel graticolato romano* di Antonio Stangherlin
- *Tre documenti trevigiani per la storia di Mestre* di Giovanni Netto
- *Mestre e i Diari di Marin Sanudo* di Maria Grazia Morandi
- *Due quadri di Fra Semplice da Verona, a Mestre* di P. Redento d'Alano
- *L'oratorio di villa Paganello alla Gazzera* di Giovanni Netto
- *Il territorio di Mestre alla fine del '700* di Giovanni Netto
- *Il teatro Balbi in Mestre (1778-1811)* di Maria Bruna Rossi
- *Origini del forte di Marghera* di Giovanni Netto
- *Il fenomeno Mestre: le premesse economiche e demografiche della Mestre moderna* di Ugo Ticozzi
- *Sopravvivenza e vita di Venezia* di Ugo Fasolo
- *Le Confraternite di Mestre* di Luigi Brunello

Q.1 - TRENTENNALE 1962/1992 – *Relazioni e ricerche* di AA.VV.

Il nuovo straordinario impulso che il Centro Studi Storici di Mestre sta ricevendo nella prospettiva della autonomia amministrativa e quindi anche culturale della città, dopo decenni di battaglie, consente la ripresa dei Quaderni di studi e notizie.

L'interruzione risalente al 1972, nel decennale del Centro, è stata lunghissima, ma non ha riguardato le altre attività: le riunioni di studio sia pure in modo irregolare sono proseguite, com'è proseguita soprattutto l'attività editoriale e altresì promozionale del Centro con forti iniziative, convegni, dibattiti, mostre e le più diverse manifestazioni, sempre rivolte a sostegno della città, della idea della città, spesso da tanti mistificata.

Questo primo numero della nuova serie non può contenere molte relazioni del passato di cui non è stato possibile reperire i testi. Il criterio di pubblicazione sarà ancora cronologico, per ora senza fare riferimento, peraltro, alle riunioni di studio in cui sono state svolte le relazioni, nella speranza di poter riprendere anche le cronache del Centro, secondo un antico costume, se lo consentiranno i tempi mutati.

E' possibile, avendone trovata traccia, ricordare i nomi dei numerosi relatori, dei quali non vengono pubblicati gli scritti perché non reperiti, insieme agli argomenti trattati: don Antonio Niero: (La cronaca degli anni 1848-1849 di Giovanni Renier), monsignor Valentino Vecchi (Il polittico di Cima da Conegliano nella chiesa di S. Rocco di Mestre), Mario Facchinetto e Benedetto Marcello (La villa Manin-Tivan di Mestre), Federico de Henriquez (Il museo storico di guerra - prof. de Henriquez - di Trieste), Rino Trevisan (La chiesa collegiata di San Lorenzo e i Parroci di Mestre), Giorgio Sarto (La zona Canal Salso -Altobello, un prolungamento del centro storico di Mestre), Antonio Stangherlin (Fiere e mercati in Mestre e provincia di Venezia).

Piero Bergamo

Presidente Centro Studi Storici di Mestre
Mestre, 1992

Indice degli argomenti trattati

- *Il Consorzio Dese nel secondo centennio 1782-1982* di Antonio Stangherlin
- *La via consolare Annia* di Luigi Brunello
- *Le origini secentesche del nome di una via di Mestre* di Carlo Palumbo-Fossati
- *Vigogna 1875: L'imponente rassegna dell'Esercito Italiano* di Antonio Monetti
- *Un borgo in un antichissimo territorio: Aureliacus* di Giorgio Beninato
- *La violenza sinistra della miseria* di Giorgio Beninato
- *Due Decreti del Senato per fortificare Mestre* di Giancarlo Alzetta
- *Castellani di Mestre* di Antonio Stangherlin
- *L'occupazione Austriaca di Mestre nel 1809* di Giorgio Zoccoletto
- *Monasteri di Mestre nel Medioevo* di Giulietta Voltolina
- *La Comunità Veneziana a Costantinopoli* di Carla Coco
- *Curiosità* di Rino Trevisan

Q.2 – Antica idrografia della terraferma veneziana di Luigi Brunello

È ormai lontano il tempo in cui Luigi Brunello diede alle stampe a proprie spese la sua "Antica idrografia della terraferma veneziana". Nell'ultima pagina di quella edizione si legge "Finito di stampare il 30 giugno 1968 presso la tipografia A. Trentin di Mestre". Tempo lontano e anche, in un certo qual modo, eroico per quel che succedeva a Mestre: pochissimo di bene e tanto di male, al punto da far apparire i pochi cittadini, allora desti, degli assediati. L'opera viene ora ristampata dal Centro Studi Storici come secondo numero della serie dei Quaderni, numero che assume per l'occasione carattere monografico. Da anni era esaurita. Le notizie che essa fornisce sono tutte di grandissimo interesse per la storia del territorio che viene così ripercorsa e, come per magia, rivissuta.

Piero Bergamo

Presidente Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 1993

Indice degli argomenti trattati

- *Il Brenta*
- *Il territorio di S. Ilario*
- *Il Cornio*
- *Il Musone*
- *Il Marzenego, il Dese e Io Zero*

Q.3 – Relazioni e ricerche di AA.VV.

Prosegue la nuova serie dei Quaderni del Centro con questo terzo numero in cui vengono pubblicate le relazioni tenute nei più recenti incontri di studio. Si tratta di materiale di grandissimo interesse che rinverdirà i successi che ha avuto la prima serie dei Quaderni, citatissima nelle ricerche su Mestre ed il suo territorio.

Il Centro può dunque essere orgoglioso della sua attività, che continua a compiere con spirito di appassionato servizio alla città e nella consapevolezza di una opera indispensabile non tanto al passato, quanto al futuro di Mestre e della Terraferma.

Piero Bergamo

Presidente Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 1993

Indice degli argomenti trattati

- *Il polittico della chiesa di San Rocco: una questione aperta* di Elena Svalduz
- *Il traghetto di Mestre e Marghera: la famiglia Santon* di Giorgio Zoccoletto
- *Altino paleocristiana* di Tarcisio Zanchetta
- *Il teatro Balbi* di Antonella Franchin
- *Mestre città* di Sergio Barizza
- *Lavori sul fiume Muson nel 1724* di Giorgio Zoccoletto
- *Curiosità dell'altro ieri e di ieri* di Rino Trevisan

Q.4 – *La medicina popolare nell'entroterra veneziano* di Roberta Purisiol

Questo numero monografico dei Quaderni di Studi e Notizie, il 4^o della nuova serie, riporta la tesi di laurea di Roberta Purisiol dal titolo *La medicina popolare nell'entroterra veneziano*.

E', questa della Purisiol, una delle tre tesi di laurea vincitrici il *Concorso per l'assegnazione di tre premi a tesi di laurea* su *Mestre*, promosso dal Centro Studi Storici.

Bandito nel marzo 1993, il concorso è stato ideato proprio con lo scopo di pubblicizzare il prezioso patrimonio di studi e ricerche sulla Città che, soprattutto negli ultimi anni, si era accumulato nelle varie Università, in particolar modo in quelle vicine di Venezia e di Padova. Alla scadenza dei termini, fissata per il 31 maggio 1993, erano pervenute, al di là di ogni ottimistica previsione, 25 tesi curate da 37 autori. La Commissione esaminatrice presieduta dal prof. Roberto Stevanato, completava i suoi lavori nell'autunno dello stesso anno. La premiazione è avvenuta il 18 dicembre 1993, nel corso di una partecipata cerimonia tenutasi presso il Laurentianum in Piazza Ferretto. Alla manifestazione hanno presenziato, fra gli altri, il Vicario per la Terraferma, Mons. Angelo Centenaro e insigni rappresentanti degli ordini professionali degli ingegneri e degli architetti. Mons. Centenaro, nel suo breve ma intenso intervento, nel plaudire all'iniziativa ha, fra l'altro, sottolineato come sia necessaria una maggiore sensibilità culturale per Mestre. Il presidente dell'Ordine degli Architetti, Gianfranco Vecchiato ha auspicato che questa nuova attenzione per Mestre da parte di giovani professionisti si possa configurare come una inversione di tendenza della storia dell'urbanistica cittadina, caratterizzata da esiti squalificati e ove è prevalso, in luogo dell'antica architettura, la logica del condominio e della città dormitorio.

L'ingegnere Marco Sbrogiò, in rappresentanza del Collegio degli Ingegneri, ha ribadito che le difficoltà nell'operare in un territorio urbano fortemente compromesso vanno superate agendo con attenzione e rispetto delle testimonianze storiche e ambientali tuttora presenti. I due professionisti nel ribadire l'importanza di iniziative di questo tenore, hanno altresì confermato la volontà dei rispettivi ordini di collaborare con il Centro per nuove manifestazioni comuni a favore di Mestre. È seguita, a cura del presidente della commissione esaminatrice, una dettagliata relazione, che si riporta integralmente di seguito, sul contenuto delle tesi e sui lavori svolti per scegliere le tre vincitrici. A tutti i concorrenti, per l'elevato livello culturale dei lavori e il grande interesse per la Città, è stato quindi consegnato, su proposta della Commissione, un premio di elevato valore simbolico: il Sigillo della città di Mestre, oltre ad alcune pubblicazioni edite dal Centro. Infine, a cura del Presidente del Centro, avv. Piero Bergamo, si è proceduto alla proclamazione delle tre tesi vincitrici, scelte fra discipline diverse, proprio per sottolineare, come è stato precisato, l'importanza di tutti i contributi culturali a favore della Città.

Si sono quindi assegnati i tre premi di lire un milione ciascuno per le seguenti tesi:

- per il settore architettonico-urbanistico

Mestre, progetto per l'area di ex-villa Erizzo, di Andrea Caforio e Sabina Gasparini

Relatori: G. Dubbini, R. Palermo. IUAV, A.A. 1986/87.

- per discipline storico-artistiche

La Scuola e l'Ospedale di Santa Maria dei Battuti di Mestre dalle origini al 1520 di Alessandra Checchin

Relatore: R. C. Mueller. Cà Foscari, A.A. 1989/90.

- per discipline diverse

La medicina popolare nell'entroterra veneziano, di Roberta Purisiol

Relatore: G. Sanga. Cà Foscari, A.A. 1991/92.

Roberto Stevanato

Vicepresidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 1994

Q.5 – *Mestre negli statuti di Treviso* di Giovanni Netto

E' avvenimento certamente importante la pubblicazione dell'opera di Giovanni Netto sugli Statuti trevigiani medioevali, cioè l'ordinamento vigente a Mestre durante l'appartenenza a Treviso. Il legame tra Mestre e Treviso è sempre stato forte. Basti pensare che la Podesteria di Mestre comprendeva un vasto territorio cui facevano parte anche Zero Branco, Mogliano e Zerman. Da un punto di vista ecclesiastico il legame è poi durato sino alla soppressione del Comune di Mestre nel 1926, con il passaggio di Mestre dalla diocesi di Treviso a quella di Venezia. Nell'Archivio Vescovile di Treviso sono custoditi preziosi documenti della nostra storia.

In questa occasione, per dare merito a coloro che aderiscono al Centro fornendo prova concreta di impegno culturale e civile, è pubblicato l'elenco degli attuali soci del Centro. Ad essi deve andare la riconoscenza della città per l'opera insostituibile e preziosa che il Centro sicuramente svolge a favore non tanto della storia, quanto dell'avvenire di Mestre e del suo territorio, avvenire di cui il passato è indispensabile fondamento.

Piero Bergamo

Presidente Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 1995

Indice degli argomenti trattati

- *Evoluzione nel territorio nelle varie epoche*
- *I capitani di Mestre*
- *Il borgo di Mestre*
- *Le difese di Mestre*
- *Il Terraglio*
- *Il dazio e le fornaci*
- *Fiere e mercati*
- *Delitti e pene*

Q.6 – *La scuola e l'ospedale di S. Maria dei Battuti di Mestre dalle origini al 1520* di Alessandra Checchin

Questo sesto numero della Nuova Serie dei Quaderni di studi e notizie esce nel momento in cui viene inaugurato alla Gazzera, per iniziativa del Consiglio di Quartiere Chirignago Gazzera, il Centro Culturale Villa Pozzi. Nella Villa il Centro Studi Storici di Mestre trova finalmente, con altre associazioni, una sede prestigiosa, in cui poter aprire a tutti la sua eccezionale biblioteca storica della Città e del Veneto. E un avvenimento di grande valore e merito. Il Consiglio di Quartiere di Chirignago Gazzera, se rende così un servizio al quartiere, in verità si muove anche e soprattutto verso l'intera città, di cui dimostra di sentirsi parte e partecipe, senza campanilismi: un esempio da imitare.

"La Scuola e l'Ospedale di S. Maria dei Battuti di Mestre dalle origini al 1520" di Alessandra Checchin è opera importante che si occupa di una istituzione, al tempo stesso di devozione e di solidarietà, della Mestre medioevale, materia trattata dalla sua Autrice con grande perizia e originalità, anche attraverso l'apporto di numerosi e singolari documenti.

Piero Bergamo

Presidente Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 1996

Q.7 – *La chiesa di San Lorenzo a Mestre* di Chiara Vattolo

In San Lorenzo il Centro Studi Storici di Mestre è presente da tempo con il dono del grande dipinto di S. Michele, sopra il portale.

Nel momento di difficoltà, finanziaria attraversato dal Duomo per i restauri, il Centro intende dare un contributo, quanto meno di conoscenza e di consapevolezza con questa pubblicazione. Come si può leggere, la città era proprietaria del Duomo e ad esso doveva provvedere. Il vincolo morale non è certamente venuto meno.

Il San Lorenzo, come la Torre, è simbolo della città e della sua storia, a cui è profondamente legato.

Romanico prima, intorno al 1000, ospitava sotto il suo porticato i rogiti dei notai e l'esercizio della giustizia. Gotico poi, verso il 1500, neoclassico tra il '700 e l'800, edificato quindi per ben tre volte, testimonia la fiducia e la speranza della comunità. La tesi di laurea di Chiara Vattolo risale all'anno accademico 1987-1988 ed è datata perché nel giro di pochi anni sono intervenuti altri approfondimenti, ma conserva per l'impegno profuso grande importanza e valore.

Piero Bergamo

Presidente Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 1996

Q.8 – *Progetto Altino* di AA.VV.

Da sempre il Centro Studi Storici di Mestre ha un progetto su Altino, cui ha dedicato una mostra ed un convegno nel 1971. Servirono ad arrestare i moderni aratri che cominciavano a devastare mosaici e tombe. Lo Stato comprò i poderi intorno al museo. Oggi si tratta di accelerare l'apertura del museo nuovo, collocato nell'edificio dell'antica risiera, affinché siano «leggibili» le migliaia di reperti. Il ritorno ad Altino è d'obbligo come viaggio della memoria ed altresì come tragitto. Innanzitutto per ricordare le origini romane di Mestre, «Castrum» collocato nel cuore dell'agro altinate. Per fare capire, poi, che Altino deve diventare patrimonio culturale, turistico e quindi anche economico di Mestre, nel cui ambito è situata.

E' la cultura della città, a cui il Centro Studi dedica tutte le sue attenzioni ed energie, a far così un altro passo in avanti, arricchendosi di un aspetto di fondamentale importanza ed anche utile a spiegare le vicende del territorio. Da un lato l'origine di Venezia, da Altino a Torcello, da Torcello a Malamocco e Rialto e, dall'altro, le trasformazioni avvenute in terraferma ed i riferimenti con l'antica città.

Il giusto orgoglio di Venezia non scende a ricordare le sue radici, ma Mestre può bene fregiarsi di questo passato ricevendone lustro.

Piero Bergamo

Presidente Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 1998

Q.9 – QUARANTENNALE – *Studi e relazioni* di AA.VV.

Le poche carte che ci sono pervenute e la fervida memoria del Presidente Onorario Luigi Brunello ci ricordano che nel 1961, il 20 marzo, un manipolo di persone di buona volontà, fra cui l'avv. Piero Bergamo, maturarono l'idea di fondare una associazione, con lo scopo di *promuovere, coordinare e divulgare attività di carattere storico, artistico e culturale interessanti la Città di Mestre e le zone limitrofe*. La prima manifestazione pubblica della nuova associazione, cui venne dato il nome di Centro Studi Storici di Mestre, si tenne il 14 gennaio dell'anno successivo.

Il 12 marzo 2001, nel quarantesimo di quel primo incontro, nel giorno in cui stavamo per mandare in stampa le locandine della seconda edizione del Premio a Tesi di Laurea su Mestre, ci è giunta la dolorosa notizia della scomparsa di Piero Bergamo, fondatore e per lunghi anni insostituibile Presidente del Centro Studi Storici di Mestre.

Ci è venuto spontaneo dedicare la seconda edizione del premio, da lui promosso, alla sua memoria e riuscimmo appena in tempo a modificare regolamento, locandine e pieghevoli. I festeggiamenti per i primi 40 anni dell'Associazione, cui stavamo pensando, vennero fatti slittare a fine anno ed infatti le celebrazioni si tennero 9 mesi dopo, il 14 dicembre 2001.

Questo Quaderno n.9, che esce dopo qualche anno dall'ultimo numero curato proprio dall'indimenticabile Piero, presenta quindi una duplice veste: quella delle ricorrenze e quella del lutto. La copertina è listata a lutto e riporta la fascetta con la dicitura *Quarantennale 1962/2002*.

All'interno, il primo capitolo è dedicato proprio a questa importante *celebrazione*; l'ultimo alla memoria di Piero, con una dettagliata biografia affinché tutti possano conoscere l'impegno civico di un uomo eccezionale. Ci è sembrato inoltre doveroso inserire una breve biografia del caro amico e socio Ing. Francesco Pescarollo, deceduto nel giugno 2001. Francesco ha partecipato attivamente alla vita dell'Associazione, facendo parte del Consiglio Direttivo ed organizzando importanti manifestazioni; si ricordino, per tutte, i convegni e le mostre su Altino del 1971 e del 1997, tema che lo ha particolarmente appassionato.

Il Quaderno n.9 rappresenta la continuità, per ideazione, formato e veste tipografica, con però alcune innovazioni. Oltre ai testi delle *relazioni*, tenute nel corso delle riunioni di studio organizzate dall'Associazione, riporta importanti *contributi* scritti, in parte trovati fra le vecchie carte del nostro archivio, e che mai sono stati pubblicati, in parte fatti pervenire da soci che non hanno ritenuto di tenere un intervento orale sull'argomento. Sebbene i primi tradiscano talvolta il segno del tempo passato dalla loro elaborazione, rappresentano comunque un passo in avanti nella conoscenza della storia antica e recente di Mestre, motivo per cui abbiamo ritenuto di portarli alla conoscenza dei Soci e della Città.

Oltre alle già citate *biografie*, cui si aggiunge quella di Luigi Broglio scienziato mestrino, si è ritenuto di riportare nella sezione *documenti*, del nuovo numero dei quaderni, il testo di una importante presa di posizione del Direttivo su un tema di attualità di particolare importanza per la Città.

Questo n.9 del Quaderni esprime lo spirito di una Associazione che, nel compiere i suoi primi quarant'anni, fa tesoro del passato per meglio interpretare il presente, quale premessa per un futuro migliore per la Città e la sua gente.

Roberto Stevanato

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 2002

Indice degli argomenti trattati

- *Il Quarantennale del Centro Studi Storici di Mestre* di Roberto Stevanato
- *Il labaro del Centro Studi Storici di Mestre* di Roberto Stevanato
- *L'Osella del Centro Studi Storici di Mestre* di Paolo Borgonovi
- *Gino Allegri: fra' Ginepro* di Paolo Borgonovi
- *Collalto, il simbolismo degli smalti dello scudo* di Giorgio Aldrighetti
- *Le divisioni agrarie e catastali nel mondo romano* di Guido Rosada
- *Le farmacie di Mestre: note storiche* di Joele Aldighieri
- *Le ville del mestrino: Villa Erizzo* di Joele Aldighieri
- *Ancora sulle origini di Forte Marghera* di Giovanni Netto
- *Intorno ad un quadro sconosciuto di Domenico Tintoretto (1560-1635)* di Valerio Rossato
- *Gli Uccelli detti Campalto regatanti in Canal Salso* di Ottorino Trevisan
- *Mestre: architettura del Novecento* di Stefano Chiaromanni
- *Mestre figlia di un Dio minore* a cura del Direttivo
- *Luigi Broglio scienziato mestrino* di Paolo Borgonovi
- *Francesco Pescarollo* di Renata Bonotto e Piergiorgio Bertomoro
- *Piero Bergamo* di Roberto Stevanato
- *Grazie Piero Bergamo* a cura del Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Q.10 - Dalla Regola di Parlano al quartiere Gazzera di Mestre di Sara Rumor

Il presente Quaderno, il numero 10 della nuova serie, riporta la tesi di laurea di Sara Rumor *Dalla Regola di Parlano al quartiere Gazzera di Mestre. XIV-XX secolo*. Si tratta di un quaderno monografico, quindi, tutto dedicato ad una delle tre tesi di laurea premiate nell'ambito della seconda edizione del *Concorso per l'assegnazione di tre premi a tesi di laurea su Mestre*, promosso dal Centro Studi Storici in memoria di Piero Bergamo. La premiazione è avvenuta il 26 ottobre 2001 presso il Centro Culturale Candiani, presenti autorità e la signora Giuliana Bergamo, coniuge del compianto Presidente Onorario e madrina della manifestazione.

Nella relazione, che si riporta integralmente nelle pagine di seguito, tenuto dal Presidente nel corso della premiazione, sono citate tutte le tesi partecipanti al concorso e quelle premiate.

Ed ora alcune riflessioni stimulate dalla tesi della dottoressa Sara Rumor.

Che Gazzera, rione periferico di Mestre, avesse origini antiche di secoli, era noto dalla presenza nel suo centro di alcuni edifici vetusti e di un certo pregio architettonico. Nella prima serie dei Quaderni della nostra Associazione era stato evidenziato che in Gazzera esistevano ville, barchesse ed oratori di interesse storico. Poi i rilievi degli studenti dell'istituto Massari, sotto la guida del prof. Giorgio Sarto, ed il volume *Gazzera, un territorio e la sua gente* edito a cura del Gruppo di Ricerca Storica evidenziavano l'importanza storica e l'eleganza architettonica del nucleo storico del paese. Una precisa assonometria della zona centrale, ove solamente gli edifici storici venivano rappresentati, rivelava in modo straordinario come nonostante l'assedio edilizio del dopoguerra il Centro settecentesco si fosse sostanzialmente conservato. La stampa locale ha dato in più occasioni risalto a questo aspetto; non altrettanto l'amministrazione comunale, che ha continuato imperterrita ad ignorare l'importanza storica del nucleo, permettendo così la continuazione di quei crimini urbanistici che troppo frequentemente hanno colpito la terraferma e che hanno da tempo minato la credibilità dell'amministrazione pubblica veneziana.

I primi crimini nei confronti di Gazzera furono consumati fra la fine degli anni '50 e gli anni '60, quando si permise di costruire a ridosso di costruzioni settecentesche, come nel caso dell'obbroscio ed ingombrante edificio edificato nella piazzetta del paese a ridosso dell'elegante barchessa. L'ultima ingiuria, in ordine di tempo, risale a solo qualche anno fa e si riferisce alla mancata inclusione del centro di Gazzera nell'Atlante dei Centri Storici, nonostante la ponderosa documentazione edita e le pressanti richieste in tal senso avanzate dal Consiglio di Quartiere e dalla nostra, come da altre, associazioni. Inutilmente. Anche le sperticate assicurazioni dell'Assessore all'Urbanistica che si sarebbe posto rimedio alla "dimenticanza" sono rimaste lettera morta: a tutt'oggi Gazzera non è ricompresa, mentre compaiono nuclei storicamente molto più modesti. Il motivo? Non lo conosciamo, ma certamente a pensare male ci si indovina. La tesi di laurea della brava Sara Rumor, che in questo Quaderno riportiamo integralmente, testimonia ancora una volta le radici ultrasecolari di Gazzera, ed anzi riesce a ripercorrere a ritroso nel tempo le basi storiche di questo nucleo sino al XIV secolo, con ciò aggravando le posizioni colpose di una amministrazione comunale le cui scelte, o omissioni, troppo spesso sembrano indirizzate verso obiettivi diversi da quello della promozione della qualità della vita degli abitanti di Mestre e dei suoi centri periferici.

Roberto Stevanato

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 2003

Q.11 - Progetto ambientale e territoriale del Bosco di Mestre di Aida Colombo e Raffaella De Prà

E' senz'altro convincente e azzeccata l'idea di ridurre i dilavamenti di fertilizzanti e pesticidi in laguna destinando a bosco vaste aree agricole, intensivamente coltivate, della terraferma.

Il territorio della terraferma mestrina riconquista, in tal modo e seppure molto parzialmente, una immagine che l'ha caratterizzata per molti secoli: quella di territorio boschivo. Infatti, cronache e documenti ottocenteschi descrivono ampiamente e con dovizia di particolari i vari boschi che attorniavano Mestre: il bosco Brombeo di Chirignago, il bosco di Val di Mare di Carpendo, il bosco lungo di Dese ... Non è raro poter osservare, su precise mappe di quel periodo, la localizzazione e l'estensione di questi boschi, residui di quella foresta planiziale che secondo antiche cronache ricopriva tutto questo territorio.

Pensare oggi ad una Mestre invasa dal verde lussureggiante di una fitta foresta è pura utopia: non il verde delle verzure, ma il grigio del cemento del XX secolo ha avuto il sopravvento, fagocitando campi e prati, parchi e antiche testimonianze del passato. Degli antichi boschi è rimasto oggi il "boschetto di Carpendo" privo delle piante secolari abbattute nel corso dei due conflitti mondiali, isolato testimone di un tempo che fu, di paesaggi non più recuperabili.

Oggi con l'iniziativa del Bosco di Mestre si tenta una inversione di tendenza rispetto alla cementificazione selvaggia del territorio. Un'oasi di verde che dovrebbe contrapporsi al cemento della speculazione edilizia e all'acciaio delle industrie inquinanti. Una boccata di aria fresca e pulita sotto una cappa di inquinanti aerodispersi emessi dal traffico e dalla attività dell'uomo.

Per essere veramente Bosco di Mestre, l'iniziativa non può e non deve limitarsi ad alberare aree lontane dalla città, ma deve penetrare la stessa, affievolendosi, certo, ma non cessando: alberature di strade ed aiuole, dei giardini del centro, delle roatorie stradali e delle fasce di rispetto delle linee ferroviarie e della tangenziale, dei cortili delle scuole e degli altri edifici pubblici sono non solo il segno che si vuole rinverdire il grigio del cemento cittadino, ma anche la dimostrazione di una "vera" sensibilità nei confronti della salute fisica del cittadino. Gli alberi, infatti, svolgono innumerevoli benefiche funzioni: sviluppano ossigeno assorbendo anidride carbonica, filtrano gli inquinanti gassosi, bloccano il particolato (le micidiali polveri sottili), costituiscono naturali e riposanti barriere contro il rumore e la diffusione dell'inquinamento, trattengono l'acqua piovana e frenano l'azione violenta del vento, consolidano il terreno e mitigano le bizzarrie climatiche. Soprattutto rendono piacevole e accogliente anche lo spazio più disadorno.

Lo sviluppo edilizio della Città ha portato ad una densa urbanizzazione lungo le strade lasciando, spesso, dei cunei di territorio agricolo che penetrano in profondità il tessuto urbano. Sarebbe veramente una folle miopia che si andassero a saturare con ulteriori costruzioni questi cunei di verde; la loro tutela e una fitta alberatura potrebbe migliorare notevolmente la qualità della vita di coloro che in questa città vivono e lavorano; solamente allora il Bosco di Mestre sarebbe veramente Bosco dei Mestrini.

Questo Quaderno monografico riporta la tesi di laurea di Aida Colombo e Raffaella de Prà dal titolo *Progetto ambientale e territoriale del Bosco di Mestre*, premiata dal Centro Studi Storici di Mestre in occasione dell'ultimo concorso bandito dall'Associazione.

E' il contributo che la nostra Associazione vuole dare all'idea del Bosco dei Mestrini.

Roberto Stevanato

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 2004

Q.12 – Studi e relazioni di AA.VV.

Il presente Quaderno del Centro Studi Storici di Mestre – il n. 12 della seconda serie – che come da consolidata tradizione offriamo a tutti i Soci, contiene diversi interessanti saggi presentati in questi ultimi tempi alle mensili riunioni di studio, ma anche il risultato di un paio di ricerche inedite che l'autrice, Graziella Lugato, preferisce proporre ai Soci in forma scritta.

Si tratta del testamento di Domenego de Zaneto e della rappresentazione di una figura di donna – Madona Betta della Canava - che, da quanto si riesce ad intendere, deve essere stata molto attiva e conosciuta nella zona del Borgo di S. Lorenzo. I due saggi hanno trovato alimento dai documenti della seconda metà del '500 conservati all'Archivio Parrocchiale di S. Lorenzo che la Lugato da tempo sta consultando con attenzione certosina.

Il Quaderno contiene altresì una bella presentazione di Giovanni Netto del frate – ora Beato - Andrea Giacinto Longhin, per molti anni Vescovo di Treviso e ultimo vescovo trevigiano di Mestre prima dell'annessione, nel 1927, di undici parrocchie della mestrina alla diocesi di Venezia.

Molto interessante è altresì il saggio di don Giuseppe Polo, salesiano, sul fenomeno del baliatico, illustrato in occasione della presentazione del volume di Graziella Lugato *I libri canonici della parrocchia di S. Giorgio di Chirignago*.

Su un fascio di una decina di pergamene facenti parte dell'archivio dell'Abazia di S. Bona di Vidor e ora conservato all'Archivio di Stato di Treviso è concentrato lo studio di Adriana Gusso. Le antiche pergamene – stilate fra il 1388 ed il 1484 – trattano di Parlan ed in particolare dell'origine in quella zona delle proprietà terriere dell'Abazia. Avevamo forte il sospetto che potesse trattarsi di parte residuale di quel manso regale che Ottone III donò a Rambaldo, conte dei Collalto nel 994, ma le pergamene raccontano invece di una lunga e tormentata vicenda che trae origine da un testamento e che si conclude con la definitiva acquisizione delle terre da parte dell'Abazia.

E' doveroso un ringraziamento a tutti coloro, studiosi, autori di saggi, conferenzieri, soci collaboratori e componenti della struttura direzionale ed organizzativa dell'Associazione, che anche quest'anno hanno contribuito in modo determinante ad accrescere, tramite il Centro Studi Storici, la conoscenza delle vicende storiche di Mestre ed, in definitiva, la Cultura della Città.

Un ringraziamento va altresì agli Enti ed Aziende che hanno contribuito economicamente alle attività istituzionali ed editoriali del Centro: il Comune di Venezia ed i Consigli di Quartiere di Chirignago e di Zelarino; la Fondazione Venezia; Tomaello Assicurazioni; l'INA Assicurazioni; la Cassa di Risparmio di Venezia.

Roberto Stevanato

Presidente del Centro Studi Storici

Mestre, 2005

Indice degli argomenti trattati

- *Il testamento di Domenego de Zaneto*, di Graziella Lugato
- *Andrea Giacinto Longhin*, di Giovanni Netto
- *Parlan sotto Mestre*, di Adriana Gusso
- *I Pio Loco degli Esposti*, di Giuseppe Polo
- *Paulino di Madonna Betta della Canava*, di Graziella Lugato

Q.13 – *Studi e relazioni* di AA.VV.

Nel 45° della nostra Associazione (si è costituita nel 1961) presentiamo il 13° numero dei nostri Quaderni “nuova serie” contenente saggi di notevole interesse, alcuni su argomenti già trattati nel corso dei nostri incontri mensili, altri completamente inediti, tutti comunque frutto di lavoro lungo e appassionato di ricerca presso archivi pubblici e privati.

Gli autori, Paolo Borgonovi, Renato Dotto, Graziella Lugato, Giorgio Zoccoletto, sono nomi oramai noti ai nostri Soci e a quella parte dei mestrini (e non solo) che seguono le attività del Centro e non richiedono quindi presentazioni. I contenuti sono i più vari: si spazia dal volo artificiale a Mestre, a S. Lorenzo patrono, ai predicatori dell’800 sino ai fatti del 1848 e alla matricola della Scuola della Beata Vergine; ci si sofferma anche su due argomenti più strettamente veneziani: le motivazioni della battaglia di Lepanto e le devastazioni dell’Arsenale di Venezia ad opera di Napoleone nel 1797.

Gli articoli sono interessanti e coinvolgenti e certamente saranno di gradimento per coloro che ancora credono che la Storia, soprattutto quella che ci riguarda da vicino, sia maestra di vita. Purtroppo non tutti la pensano in questo modo dal momento che, non abbiamo capito per quali oscuri interessi, certamente non culturali, continua tenace l’azione di negazione della storia antica della nostra Città. Certo, siamo i primi a riconoscere che il ‘900 ha lasciato, più nel male che nel bene, tracce indelebili a Mestre e che la Mestre che viviamo è il frutto delle trasformazioni novecentesche. Questa è peraltro la realtà di tutte le città, con esclusione, forse di Venezia e di qualche altra grande città storica che però rappresentano l’eccezione più che la regola. Non sono comunque motivazioni culturalmente valide per ignorare le radici storiche e le tradizioni della Città che, seppure non caratterizzata dalla storia dei potenti, certamente ha avuto vita sociale sin dall’antichità, un ruolo importante nei rapporti sociali e commerciali di Venezia con la terraferma e, prima ancora, come importante punto di incontro fra signorie, genti e civiltà differenti.

Una Storia a tutto campo, quindi, quella che noi curiamo, che non si pone limitazioni temporali, tanto che ci piace parlare anche di quella che noi definiamo la storia presente e futura della nostra Città. Il 7 aprile abbiamo avuto come ospite al nostro incontro mensile il Sindaco Massimo Cacciari che abbiamo tempestato di domande e di riflessioni sul futuro di Mestre. Gli argomenti toccati sono stati talmente tanti che si è ripromesso di ritornare, in autunno, da noi per ragionare assieme sulla Mestre che vogliamo. Abbiamo gradito i complimenti sinceri che ha fatto al Centro Studi Storici per il ruolo culturale importante che svolge, che ritiene utile anche ai fini di una migliore azione amministrativa del Comune. Speriamo che questo dialogo sia di buon auspicio e maturi in buoni frutti per il bene di Mestre.

Quest’anno cade anche il quinto anniversario della scomparsa dell’indimenticabile fondatore e Presidente Onorario del Centro, l’avv. Piero Bergamo. Lo ricordiamo con immutato affetto e riconoscenza per tutto quello che ha fatto per l’Associazione e per Mestre; siamo vicini alla signora Giuliana ed ai figli ricordando loro che la nostra associazione è la loro famiglia.

Come di consueto cogliamo l’occasione del Quaderno per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con il proprio ingegno, con il lavoro manuale ed intellettuale, ma anche con il sostegno materiale e morale, alla vita della nostra Associazione. Nominarli tutti sarebbe lungo e si correrebbe il rischio di dimenticare qualcuno. Un grazie di cuore a tutti! Un grazie di cuore ai Soci che ci sostengono con la quota di adesione! Mi limito in questa occasione a ringraziare coloro che hanno dato un sostegno economico importante al Centro Studi Storici: l’Istituto di Cultura Laurentianum di Mestre, che ci ospita nella prestigiosa antica sede della Scholetta dei Battuti, il Comune di Venezia e la Municipalità di Mestre Centro, la Fondazione Venezia, Tomaello Assicurazioni.

Roberto Stevanato

Presidente del Centro Studi Storici di Mestre

Mestre, 2006

Indice degli argomenti trattati

- *Storia del volo a Mestre e nel Veneto*, di Paolo Borgonovi
- *Lepanto, perché?* di Renato Dotto
- *San Lorenzo: patrono di Mestre*, di Paolo Borgonovi
- *Fabbricieri e predicatori a Mestre nell'ottocento*, di Graziella Lugato
- *Piango le rovine di una innocenza*, di Paolo Borgonovi
- *Nel 50° anniversario della Sortita*, di Gilberto Secrétant
- *La città di Mestre ha un suo inno*, di Paolo Borgonovi



